TRAPANI, 16 Febbraio 1961 - Anno III N. 7

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

In terza pagina

«Un Trapanese al Polo Nord»

Direzione Amm.zione Redazione
Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci com merciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Facciamo il punto

La crisi del governo regionale siciliano è, dunque, rientrata?

Sembrava che da un momento all'altro essa fosse per aprirsi: venivan fuori dichiarazioni esplicite di personalità qualificate, giornali interessati ci proponevano indiscrezioni e rivelazioni su presunte manovre attribuite a questo o a quell'altro per determinare rotture o allacciare nuovi accordi, si dava per scontata la caduta di Maiorana, si decretava che nuove maggioranze si profilavano mentre l'attuale maggioranza si giudicava ormai superata perchè superato lo stato di necessità che l'aveva determinata.

Poi vennero le dichiarazioni di Maiorana all'Assemblea Regionale Siciliana in risposta a interessate sollecitazioni che gli venivano dall'estrema sinistra. Maiorana disse, press'a poco, che egli ignorava ogni presunta incrinatura della maggioranza che lo sosteneva sino a quando non ci fossero state dichiarazioni esplicite in senso contrario nella sede dell'A.R.S.

Si attese, quindi, la riunione del Comitato Regionale della Democrazia Cristiana e si sperò, sempre da parte interessata, che ivi si sarebbe decisa la crisi. Ma anche lì le interessate speranze rimasero deluse.

La crisi non c'è stata e, certo, ancora non c'è.

Non lo rileviamo, no, con compiacimento: ma è la constatazione ovvia che i passi è opportuno farli con ponderazione e prudenza, nè è conveniente forzare le situazioni quando esse non siano ancora mature.

Or ci sembra questa l'osservazione più fondata da fare: la situazione, pur se in evoluzione, non è ancora matura per una nuova formula e per una nuova maggioranza

Dire che la formula attuale non soddisfa più, che essa è, per il partito di maggioranza, abnorme nei confronti della linea politica del partito stesso, è dire una verità, ma non tutta la verità. Aggiungere che c'è una vasta insofferenza per la formula attuale del governo regionale in vasti strati dell'elettorato, è dire ancora una verità.

Ma decretare senz'altro che tale maggioranza sia ormai venuta meno, che i motivi che l'hanno determinata siano ormai superati, non ci sembra che risponda alla realtà.

Riteniamo che una situazione politica possa dirsi superata quando ce n'è, bell'è pronta, un'altra di ricambio, quando si trova o si profila fondatamente un'alternativa valida.

Ma una formula di ricambio ancora non c'è, un'alternativa fondatamente valida ancora non si profila.

Non è questa una nostra peregrina scoperta.

Accordi sporadici, anche se taluni in centri importanti, sulle giunte difficili non hanno, nelle intenzioni del partito di maggioranza, un significato che oltrepassi quello amministrativo e di cauta sperimentazione di buona volontà, che da parte socialista deve essere ancora suffragata da prove concrete su problemi impegnativi.

L'Agenzia "Italia" in una nota che viene attribuita al Segretario della Democrazia Cristiana on.le Moro avverte che "allo stato attuale dei fatti il processo di maturazione democratica del socialismo non ha fornito le garanzie che consentono di porre il problema dei rapporti D.C.-P.S.I. in termini di collaborazione politica".

Siamo, evidentemente, in una prospettiva più vasta di quella nella quale si inquadra la situazione siciliana che è di proporzioni più ridotte, sulla situazione siciliana, i suoi riflessi e le sue incidenze.

Ma se questo è un aspetto, va pur rilevato che quello dirimpettaio non sembra sia più impegnato.

Infatti il dott. Lauricella segretario regionale socialista subordina ogni colloquio tra la D.C. ed il P.S.I. in Sicilia alla liquidazione della attuale maggioranza: il che significa voler prima isolare la Democrazia Cristiana per condizionarla, poi, senza possibilità di scelta. Non che la attuale formula rappresenti, per altro, una scelta politica, ma essa fu l'unica che permise la caduta del milazzismo e permane strumento per fronteggiare eventuali resurrezioni.

Sicchè, torniamo al nostro assunto: la situazione non ha ancora raggiunto un grado di maturazione tale da permettere, senz'altro, l'inizio di una crisi nè, forse, di prospettarla, almeno per ora. E' in evoluzione, sì.

Nè saremo noi a dolerci se questa evoluzione potesse farsi più celere, senza cedimenti delle condizioni fondamentali entro le quali è inquadrata l'area democratica.

Il Congresso del P.S.I. forse potrà dirci una parola chiara, tagliare i nodi, eliminare gli equivoci. La Democrazia Cristiana non può ignorare che vi sono nel P.S.I. fermenti e spinte positive e non può assumersi la responsabilità di troncare di sua iniziativa un processo, faticoso e delicato, che porterebbe finalmente al totale isolamento del partito comunista.

Un incontro D.C.-P.S.I. non può che asupicarsi se può realizzare un allargamento dell'area della democrazia.

Perciò opportuno ci pare il comunicato finale della recente sessione del Comitato Regionale della Democrazia Cristiana nel quale si ritiene "che la possibilità di nuove maggioranze vada verificata attraverso l'accertamento responsabile della volontà politica degli altri gruppi disponibili per una chiara scelta di impostazione democratica".

A. M. A.

Dalla visita del Prof. Pescatore

l'Isola attende il rilancio della sua economia

La prennunciata visita del Professor On. Pescatore, Presidente della «Cassa per il Mezzogiorno», ha avuto luogo a Palermo nei giorni 9, 10, 11 febbraio, creando immediati contatti tra il gradito ospite e gli esponenti della politica e della Regione Siciliana.

Varie riunioni hanno avuto svolgimento a Palazzo Orleans tra il Ministro Pescatore quale Presidente, l'on. Rocco Gullo Vice Presidente, il dott. Coscia Direttore Generale della «Cassa», l'on. Majorana della Nicchiara Presidente della Regione, lo on. Lanza Vice Presidente, vari assessori regionali e il Segretario Generale della Regione Siciliana dott. Jamiceli.

Gli argomenti in esame hanno messo in luce le varie necessità della Sicilia e le possibilità da parte del Governo nazionale di favorirne la realizzazione concreta, onde diminuire sensibilmente il divario esistente tra Nord e Sud.

Dopo avere ascoltato le esposizioni fatte dal Presidente on. Majorana e da altri componenti il Governo regionale, il Presidente Pescatore, oltre a dichiararsi convinto delle reali esigenze siciliane, ha precisato che essendo la Cassa per il Mezzogiorno uno degli strumenti principali attraverso i quali lo Stato realizza la sua politica meridionalistica, trova in lui, Presidente, fervente animatore ed assertore del problema siciliano che fa parte di quel programma del Mezzogiorno che rappresenta il presupposto di una politica di sviluppo nazionale.

Riferendosi alla struttura del nostro ordinamento regionale, si è espresso in tal modo: «L'autonomia siciliana non è organismo la cui esistenza possa avere come effetto un minore interessamento del Governo centrale per le esigenze isolane, ma è un regime politico amministrativo nel quale si realizza una più efficace articolazione dello Stato, che, proprio attraverso la struttura dell'autonomia, maggiormente si può avvicinare alle popolazioni dell'Isola, e al tempo stesso si realizza la possibilità dei Siciliani di elaborare una propria visione dei problemi propri al fine di meglio individuarli per meglio risolverli, assumendosi una parte della responsabilità della soluzione».

Se da queste enunciazioni nulla di nuovo vi è da annotare, dato che è la riconferma di quanto ha dichiarato il Ministro Colombo in un suo recente discorso, nel quale affermava che, i problemi del Mezzogiorno rappresentano i problemi della politica Nazionale, ci è di conforto pensare che, il Presidente Pescatore, nel visitare la nostra Sicilia, abbia riscontrato la generale ansia di rinnovamento, e un giustificato anelito a sempre più sanare le nostre deficitarie possibilità di sviluppo economico sociale che, solo attraverso massicci e razionali interventi finanziari è possibile colmare.

Zone industriali, strade di collegamento, acqua, luce, attrezzature portuali, tutti fattori di progresso e di improcrastinabile esigenza per una Regione troppo trascurata quale la nostra è, sono stati esaminati, trovando benevolo riscontro nell'intelligente intendimento del Presidente Pescatore, il quale ha assicurato tutto il suo favorevole appoggio per tutti i progetti che verranno presentati dai vari Enti preposti al settore cui i programmi si riferiscono.

Quello che, secondo il nostro parere, non è da sottovalutare e che ci auguriamo il Governo centrale voglia inserire nel suo programma di meridionalizzazione, per una più completa rinascita dell'Isola, è un ridimensionamento dei tributi fiscali che gravano sia sull'agricoltura, sia sulla piccola industria sia sull'artigianato, fattori purtroppo negativi che soffocano i diretti lavoratori e che, in gran parte, li allontanano dalle attività produttive indirizzandoli verso nuove possibilità di sostentamento economico, data la impossibilità di fronteggiare gli impegni di conduzione e di produzione appunto per gli inadeguati prezzi remunerativi, essendo per giunta questi assorbiti in gran parte dagli sperequati gravami fiscali. Di ciò ne sanno qualcosa le campagne di Sicilia che vedono un continuo esodo dei giovani lavoratori della terra, i quali preferiscono andare anche all'estero, in cerca di più benevola fortuna... e di lavoro redditizio che assicuri loro una più larga ricompensa.

Vorremmo che la visita del Professor Pescatore — che ha lasciato la nostra Isola affascinato dalle bellezze artistiche e naturali, e confortato dallo spirito di iniziativa che anima ogni buon Siciliano, affinchè la propria terra venga colmata di tutto quanto ancora necessita — desse inizio ad un vero e concreto risveglio di confortevole interessamento da parte del Governo nazionale, affinchè si tramutino in felici realizzazioni i promettenti postulati di una fattiva politica del Mezzogiorno che è la politica di giustizia perequativa a beneficio di un meridione laborioso e anelante una rinascita vera e duratura.

Vorremmo che tale rinascita fosse tale da far si che all'evoluzione e al progresso si aggiungesse quel senso di serena gioia alla fatica e al lavoro di tutti, ognuno nel proprio ambito, e che, al prosperare della Regione e del Mezzogiorno, fossero tutti i meridionali a concorrervi con amorevole consapevolezza del proprio apporto, e in un breve volgere di tempo, oltre a cancellare lo anacronistico dualismo «Nord-Sud» si formases quella vera unità politico-economico-sociale a tutto vantaggio della intera Nazione.

Sotto questi riflessi abbiamo salutato la partenza del Presidente della «Cassa del Mezzogiorno», sperando in un concreto e luminoso avvenire per la nostra terra di Sicilia per la Penisola intera.

Maria Adelaide Campobello

Nastro Azzurro al Cav. Bazan

Al dott. Cav. Carlo Bazan, Presidente del Banco di Sicilia, è stato consegnato, in riconoscimento dei suoi alti meriti combattentistici e del lavoro, l'emblema Araldico del Nastro Azzurro.

All'iuustre Uomo siciliano le nostre più vive felicitazioni.

Dall'Amministrazione Comunale

Appaltato il 2° lotto della litoranea

Finanziata l'illuminazione della nuova Via Virgilio - Continua la trasformazione della pubblica illuminazione

L'Ufficio Stampa del Comune comunica:

Il 2° lotto della strada litoranea Nord da Palazzo D'Ali al Mercato del Pesce è stato appaltato all'Impresa Società Appalti per la Sicilia la quale inizierà i lavori il 1. marzo.

I lavori per un importo di L. 60.000.000 sono a totale carico del Comune e saranno ultimati entro il mese di giugno in modo che per la prossima estate tutta la litoranea potrà essere aperta al traffico.

La Giunta Municipale, inoltre, nella sua ultima seduta, ha approvato tra l'altro, le seguenti importanti delibere:

1) Appalto alla Cooperativa C.E.S.O. dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico elementare nel Viale Duca d'Aosta.

2) Approvazione preventiva di spesa di L. 1. 703.000 per costruzione di una cabina elettrica.

3) Approvazione di un preventivo di spesa di L. 2 milioni 376.000 per fornitura di n. 24 candelabri tipo «Venere» e n. 24 lampade fluorescenti per illuminare la nuova via Virgilio.

4) Approvazione spesa di L. 240.000 per riparazione terrazzi dell'Istituto Nautico.

5) Autorizzazione spesa di L. 2.754.437 per installazione di n. 63 corpi illuminanti a bulbo fluorescente nelle vie comprese tra la via G.B. Fardella, via Tiro a Segno, Litoranea e via Nino Bixio.

6) Approvazione preventivo di spesa di L. 1.503.000 per l'acquisto di strumenti topografici per l'Ufficio Tecnico comunale.

Onorificenza al dr. Torrente

Con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 1960, il Dott. Pietro Torrente, Vice Direttore della Banca del Popolo di Trapani, è stato insignito dell'Onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Il Dott. Torrente, valoroso e dinamico funzionario del vecchio e glorioso Istituto di Credito, le più vive congratulazioni del nostro Giornale per il meritato riconoscimento.

Per il reato di diffamazione a danno dell'on. Occhipinti

Ludovico Corrao condannato ad otto mesi di reclusione

Dinanzi la prima Sezione penale del Tribunale di Palermo si è concluso il processo intentato dall'on. Vincenzo Occhipinti contro l'on. Ludovico Corrao, direttore del Settimanale «L'Unione Siciliana», per il reato di diffamazione a mezzo della stampa a danno dello stesso on. Occhipinti, Assessore Regionale all'Igiene e alla Sanità.

Come i nostri lettori ricorderanno la querela era stata determinata da un articolo diffamatorio pubblicato sul n. 92 del 15-12-1960 del predetto settimanale e del quale, nell'udienza del 29 dicembre s. a. lo stesso on. Corrao assunse la paternità. L'on. Vincenzo Occhipinti aveva concesso la più ampia facoltà di prova.

Il Tribunale, sentita l'arringa del difensore di parte civile avv. Garibaldi Giannitrapani e quella del difensore dell'imputato avvocato Nino Sorgi, ha affermato, con motivata sentenza, la piena responsabilità dell'on. Ludovico Corrao e lo ha condannato a otto mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena.

Il severo verdetto della Magistratura, al quale l'imputato ha proposto appello, stronca e condanna un deprecabile sistema di lotta politica che, a corto di argomenti validi e di sereno dibattito, non rifugge dalla diffamazione e dalla calunnia nel volterriano meschino intento di demolire avversari la cui onestà e la cui linearità civile e politica sono al disopra di ogni sospetto.

Grave lutto della Cultura e della Scuola

Eugenio de Rosa non è più

Festa di famiglia al Liceo «Ximenes» il 22 settembre 1954 quando il Preside Eugenio de Rosa lasciò la scuola. Così preferiamo ricordare il nostro Preside: bonario e sorridente nella sua Scuola, fra i suoi Professori, fra i suoi Alunni

Eugenio De Rosa non è più.

La sua dipartita lascia nella cittadinanza trapanese e nelle folte schiere di amici, di ammiratori, di discepoli, un vuoto incolmabile ed un incancellabile ricordo.

Nacque a Calitri (Avellino) il 1. gennaio 1884.

Ma egli fu trapanese per elezione, per i vincoli molteplici che lo legarono alla città, per i legami di affetto e di devozione che a lui avvinsero i trapanesi di Trapani e della provincia.

Egli si laureò in lettere presso l'Università di Napoli, fu docente nei Ginnasi e nei Licei e fu, quindi, Preside, prima al Liceo di Castelvetrano e, successivamente, in quello di Trapani.

Studioso profondo della lingua e della letteratura latina, ne scrisse, in latino, la storia nel «De literis latinis» che suscitò vasti consensi di critica e viva ammirazione per il suo gusto fine e per la sua informazione accurata.

Fu un umanista: e non solo per la particolare tendenza e predilezione per gli studi classici, ma per tutta la sua forma mentis e per il suo temperamento che lo portavano ad una espressione armonica della sua personalità e ad un senso di comprensione e di aperta comunicazione con tutti.

Queste sue doti gli meritarono la stima e l'affetto di quanti lo conobbero: vedevano in lui l'amico al quale ricorrere in tutte le evenienze per consiglio ed aiuto. Amico egli fu, infatti, al di là dei rapporti formali: la sua umanità affiorava oltre le forme e infrangeva i termini ufficiali per comunicare il suo calore, suscitando la confidenza e l'affetto. La sua parola, espressione di un pensiero meditato e di un maturato sentimento, era di conforto e di guida.

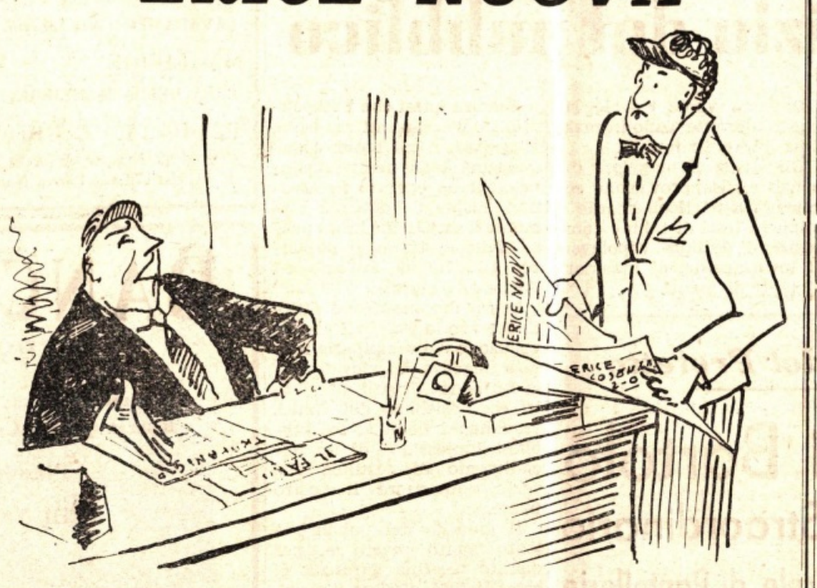
I discepoli sentirono di lui l'affetto paterno e lo ebbero guida preziosa che sapeva leggere nel loro cuore, toccarli nei loro sentimenti per ravvivarne il meglio con parola pacata e suadente.

Eugenio De Rosa fu una delle personalità più in vista della risorta democrazia nella nostra città: prima del ventennio era stato del Partito Popolare e fu, poi, Segretario della Sezione Democristiana di Trapani.

Nel 1948 la Democrazia Cristiana lo volle candidato nei collegi senatoriali di Alcamo e di Trapani. Riportò

(segue in 2ª pagina)

ERICE NUOVA



IL DIRETTORE: Dopo i miei punti fermi sulla questione del territorio ericino, converrebbe cambiare il nome al nostro giornale.
IL REDATTORE: Come vede, ci ho già pensato: Lo chiameremo «ERICE NUOVA»; ma che ne pensano i concittadini trapanesi?

IL DIRETTORE:

Ormai son montese,
Non più trapanese,
Io sono ericino
Primier cittadino.
Di Erice antica,
Checchè se ne dica,
Io fo gl'interessi,
Pesando sui... fessi
Il buon trapanese
Si faccia montese,
Se al borgo vuol stare,
E senza fiatare!
Sia Trapani amica
E ci benedica,
Se terra ericina
Nol giunge in marina. (*Major*)

Lettera aperta del dott. Triolo

La verità sulle ultime ore del Dott. Salvatore Cassisa

In merito alla morte dello "ziu Turiddu" Cassisa in seguito, a quanto è stato scritto su "Panorama" del 26 febbraio 1961 e sul Giornale di "Sicilia" del 14-2-61, per amore della verità mi sento in dovere di fare la seguente testimonianza: "Conoscevo lo "ziu Turiddu" da parecchi anni e lo stimavo per il bene che faceva ai poveri e per la sua generosità d'animo, pur non condividendo le sue idee non cristiane.

(E' da notare tuttavia che da alcuni mesi e cioè prima di ammalarsi, il dott. Cassisa aveva manifestato segni non dubbi che egli desiderava di finire i suoi giorni riconciliato con la Chiesa Cattolica che, come madre, l'attendeva; ed io potrei fare, se occorresse, il nome di persone autorevoli e superiori ad ogni sospetto, che possono attestare ciò). Nei miei confronti Egli si era sempre mostrato cordiale ed affettuoso. Alcuni giorni prima della sua morte, recandomi a fare dei controlli medici ospedalieri a Villa dei Gerani, mi sentii da lui inaspettatamente chiamare per nome e salutare. Successivamente, il 3 febbraio, Venerdì, recandomi ancora a Villa dei Gerani per i soliti motivi professionali, seppi che il dottor Cassisa stava male ed entrai nella sua stanza dove potei constatare, come medico, che egli era in

NICASIO TRIOLO
Presidente dell'Ass. dei Medici Cattolici.

(segue in 2ª pagina)

FAROSCOPIE

INCREDIBILE

Su «l'Unità» dell'8 febbraio si legge: «La verità è che in certe sezioni comuniste manca il dibattito anche sugli avvenimenti politici».

Come si vede, l'organo scarlatto è capace di dire persino la verità.

IL COLMO

Sulla recente agitata seduta a Montecitorio, dove erano in discussione due interrogazioni dell'estrema sinistra sulle manifestazioni studentesche per l'Alto Adige, il giornale palermitano del mattino riferisce che, formatosi il muro dei commessi, il deputato comunista «Nannuzzi, sopraggiunte con un salto, è andato a finire fra le possenti braccia di un maestoso ex carabiniere, ed è caduto in ginocchio».

Vergogna! Un comunista in ginocchio, ai piedi di un tutore dell'ordine!

PANE AL PANE

In occasione della cosiddetta conferenza regionale di organizzazione, il quotidiano scarlatto lamenta che fra gli iscritti al partito comunista «si stenta a comprendere cosa ha significato per tutto il movimento democratico la nascita di un partito cattolico che ha rotto con i gruppi monopolistici».

Il quotidiano scarlatto provi a chiamare le cose con il loro vero nome. Dica: «nascita di un bluff». Gli iscritti al partito comunista comprenderanno meglio.

DEFINIZIONI

«Il milazzismo — ha dichiarato il dottor Domenico Bruno, già membro della farsesca costituente dell'USCS ed ora dimissionario dallo stesso partito — è la più tortuosa montatura politica, la più sconcertante macchinazione demagogica, la più avvilente deformazione democratica che sia stata mai concepita e messa in opera».

Non per nulla Togliatti, che è buon intenditore, lo voleva teorizzare.

CHI SONO?

Il dott. Francesco Testa, altro consigliere regionale dimissionario dell'USCS, sottolinea la genialità politica dell'on. Milazzo, rivelando il seguente curioso particolare. All'on Signorino che gli chiedeva «chi sono e cosa vogliono» i cristiano sociali, il fondatore rispondeva: «Lo potremo sapere nel prossimo futuro».

Evidentemente, l'on. Milazzo doveva prima informarsi.

MENO MALE!

«L'Unione» assicura che la crisi regionale c'è e che «la tengono in piedi appunto i democristiani con il senso continuo di disagio che l'opinione pubblica recepisce ogni giorno dalle quotidiane manifestazioni di discordia, di confusione, di indisciplina che regnano in seno alla Democrazia cristiana».

Crisi a parte, meno male che, in compenso, la stessa opinione pubblica recepisce le edificanti manifestazioni di concordia, di unità, di sincronismo che regnano fra i quattro gatti uscocchi, oggi più che mai saldamente stretti da una unica omogenea convinzione: l'inutilità di proporre argomenti in nome di una screditata convenicola, avviata inesorabilmente allo epilogo della più logica liquidazione.

TURISMO

C'è, nella vita politica, il sedentario ancorato tenacemente ad un partito, e c'è il dinamico viaggiatore, sempre in moto da un partito all'altro, alla ricerca insaziabile di «scorci seducenti».

L'«Unione cristiano sociale democratica», nata recentemente a Palermo, apre nuovi orizzonti ai turisti della politica.

Successo dell'XI Festival mascherato dei bambini

Domenica 12 Febbraio 1961, alle ore 10, nei locali del Cinema Teatro Vespri, si è svolto «l'11° Festival Mascherato dei Bambini» per la assegnazione della Mascherina d'Argento 1961.

La manifestazione indetta ed organizzata dall'ENAL Provinciale di Trapani ha riscosso ottimo successo di pubblico e partecipanti, ed è senz'altro fra le più simpatiche iniziative del Carnevale Trapanese.

Queste le prime dieci mascherine premiate:

1°) D'Angelo Donatella: **La Signora del 1919** - Mascherina d'Argento 1961 offerta dalla Ditta Pietro Bica di Trapani; premio: bicicletta - offerta dalla Ditta La Russa Rocco di Trapani.

2°) Di Vita Caterina: **Costa Azzurra** - premio: Asinello.

3°) Ingoglia Leda: **Castellana delle Dolomiti** - premio: Banco Scuola.

4°) Barraco Antonella: **Re del Sole** - premio: Trenino elettrico.

5°) Giannitrapani Valeria: **Provenzale** - premio: Cuoco elettrico.

6°) Giacalone Salvatore: **Incantatore di serpenti** - premio: Carro armato con radar

7°) Venza Giovanni: **Pulcino uscito dall'uovo** - premio: Musichiere.

8°) Giacalone M. Grazia: **Ungherese** - premio: Tamburino.

9°) Maltese Carmela: **Galletto** - premio: Pallottoliera.

10°) Battaglia F. Paola: **Reginetta delle rose** - premio: Mitra elettrico.

A tutti i partecipanti sono stati offerti dolciumi.

Nell'intervallo le mascherine partecipanti, si sono esibiliti con graziosa disinvoltura in alcuni numeri di arte varia.

Costituita a Trapani la Federmedici della CISL

Il giorno 4 c. m. nei locali della U. S. P. della C.I.S.L. di Trapani si è costituita la FEDERMEDICI.

Ha presieduto l'Assemblea il Prof. Dott. Tommaso Giacalone. Era presente l'On.Domenico Cangialosi Segretario Generale della Unione Sindacale Provinciale.

La prolusione è stata tenuta dal Dott. Salvatore Giacalone, il quale ha messo in risalto, fra l'altro, gli scopi altamente sociali e la validità di un Sindacato Libero e democratico. Passando alla illustrazione del programma,lo oratore si è soffermato sui tre punti essenziali dell'art. 3 dello Statuto Sociale della Federmedici, che così recita:

«1) Tutelare e coordinare gli interessi morali, professionali, economici, normativi ed assistenziali della classe medica;

2) Studiare, proporre e sostenere provvedimenti atti a garantire comunque il giusto inserimento del Medico nel clima della Sicurezza Sociale;

3) Promuovere la massima collaborazione con i soggetti della Sicurezza Sociale e gli Istituti preposti alla attuazione concreta del sistema in una superiore visione sociale dei diritti e dei doveri di ciascuno.

A chiusura della prolusione il Dott. Salvatore Giacalone ha rivolto ai colleghi «l'invito a collaborare, ognuno con lo apporto della propria esperienza con il Consiglio che sarà eletto».

Dopo alcuni interventi si è proceduto alla elezione del Consiglio Provinciale e del Collegio dei Sindaci, che sono risultati così composti:

Consiglio Provinciale: Prof. Dott. Tommaso Giacalone ed i Dott.ri Domenico Aiello,Vito Vallone, Salvatore Giacalone, Michele Casciola, Giuseppe Garitta, Girolamo Beninati, Giuseppe Perricone, Bartolomeo Pellegrino, Raul Mostacci, Borruso Giacomo.

Per Collegio dei Sindaci sono stati eletti i Dott.ri Giovanni Cardella, Vincenzo Triolo, Giuseppe Macaddino, Francesco Leone.

L'Assemblea ha quindi deciso all'unanimità di convocare il Consiglio Provinciale eletto per il giorno 11 c. m. alle ore 18,30 per procedere alla elezione della Segreteria Provinciale e della Giunta esecutiva.

Carnevalata anticrericale ed ipocrisia farisàicà

Con delicata attenzione, un dirimpettaio s'interessava già del decennale del Vescovo di Trapani come di "una manifestazione di stima verso l'alto prelato", catalogando l'avvenimento tra "le manifestazioni più pure e più significative".

La squisita sensibilità religiosa del nostro arriva anche, con occhio solomonico, a rilevare "l'alto significato morale" della "manifestazione"; di più arriva ad individuare e suggerire quali potrebbero essere le "offerte" che certamente riuscirebbero "più gradite all'illustre Vescovo di Trapani".

Non c'è che da rimanere profondamente commossi di tali sentimenti filiali, esternati con tenero candore dai "credenti" del confratello di cui ci interessiamo verso il Capo spirituale della Diocesi.

Resta soltanto da attendere la offerta-sottoscrizione, indubbiamente cospicua e proporzionata, che detto giornale farà pervenire al Comitato, in segno di solidarietà, "per tributare all'illustre Presule degne onoranze"!

Ai lettori assidui (se poi ne ha) non sfuggirà la perfetta coerenza di tutto ciò con il livore anticlericale, del quale soavemente usa olezzare il foglio massonico-laicista, al quale, unicamente, è riservato poter montare — per nostra delizia — le più alte vette... della spiritualità e della moralità.

E si capisce: loro non ce l'hanno contro la Religione e contro la Gerarchia Ecclesiastica, degna della più alta considerazione, ce l'hanno contro "la molta gente che è naturalmente portata a tutto deformare"; Loro sono tra i pochi che vedono sempre bene e sempre giusto. Gli altri ,i molti, invece no!

Loro non amano la corsa al più "deteriore conformismo" amano, invece, fossilizzarsi in un anacronistico quanto balordo anticlericalismo, vecchio stampo carbonaro, destinato necessariamente ad andare in bestia ogni qual volta si trovano di fronte a preti o a cose religiose.

Capita così anche ai tori quando vedono rosso!

Il sullodato giornale opina che i cattolici abbiano solo il dovere di lasciare agli altri la libertà ma non di usufruire per sè, sicchè non dovrebbero dar corso a libere sottoscrizioni negli organismi sociali e pubblici del loro Stato, nel quale pur vivono in libertà e democrazia. Non lo dovrebbero fare — anche se sono i più — per non esporre i meno (i reliquati cioè dell'anticlericalismo stantio di ieri) nella tentazione di svelare il loro anticlericalismo, accodandosi magari con "deteriore conformismo" (ironia della sorte) alle libere sottoscrizioni religiose.

Non lo dovrebbero fare, oltretutto, per carità cristiana... per non fare constatare cioè come si possano paurosamente assottigliare, in simili circostanze, le balde.. o traballanti schiere della Massoneria!

Che raffinata delicatezza in questi uomini, cavalieri montanti le nobili vette dell'anticlericalismo, per la cui onorata difesa son disposti, dall'alto seggio, a spezzare più lance.

E già, capirete... "con i tempi che corrono non si sa mai"... Questa imperante dittatura clericale, che all'indomani di tutte le elezioni con faccia tosta si ripresenta ai soliti posti di comando lasciando agli altri appena le briciole, ha purtroppo cacciati via dai pubblici impieghi questi lazzaroni di avversari, addirittura li ha impiccati o buttati in prigione, li ha privati dei diritti civili, ne ha buttato sul lastrico le famiglie, ha tappato financo la bocca....

Ed infatti "con i tempi che corrono", guardateli questi prodi uomini — vecchio stampo — amanti delle vette, guardateli bene: non possono più nè belare nè vomitare magari su qualche giornale quanto di prezioso conservano nelle loro viscere.

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

SPI
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316 - 10069
oppure direttamente al giornale
Via Bonaiuto 20 - 22
Telefono n. 20 - 23

Lutto in casa Sammartino

E' deceduta oggi cristianamente la signora Pipitone Maria in Bascone, suocera del nostro carissimo Amico, Preside professor Calogero. Sammartino.

Donna di preclari virtù e di grande bontà, la signora Bascone dedicò la sua vita all'educazione della gioventù profondendo nella sua missione di insegnante tutto il calore e la generosità del suo cuore di Madre.

Al marito, alla figlia professoressa Amalia, al genero prof. Sammartino, ai parenti tutti, le più sincere condoglianze della famiglia de «IL FARO».

La verità sulle ultime ore del Dott. Salvatore Cassisa Mazzei

(segue dalla prima)

stato grave ed aveva perduto la conoscenza. Me ne andai addolorato non pensando neanche alla possibilità di poterlo salutare.

Tuttavia, il giorno dopo, seppi che il dott. Cassisa aveva ripreso conoscenza e si era sentito meglio, a tal punto che bevuto del latet, di buona voglia. Lo andai a trovare come amico ad avendo constatato de visu che era in piena lucidità mentale, gli parlai della misericordia di Dio e dell'Amore della Madonna ed Egli ben volentieri ripetè assieme a me per ben cinque volte: "Gesù mio, misericordia, perdonatemi". Vista la buona disposizione di animo, gli chiesi se avesse desiderio di Confessarsi e Comunicarsi, ed Egli, senza alcuna "coartazione" aderì ben volentieri.

Poco dopo venne con me il Priore della Basilica della Madonna ed il dott. Cassisa si confessò, si Comunicò, ricevette l'Estrema Unzione e baciò il Crocifisso. Prima che andassi via assieme al Sacerdote, Egli ci disse, con chiara voce: "grazie", il che denota un atto cosciente e libero. Due ore dopo, lo andai a trovare; gli portai i saluti e la benedizione del nostro Vescovo che avevo, poco prima, informato della cosa e lo "ziu Turiddu, di nuovo e prontamente, mi disse: "grazie". Conservava l'atteggiamento sereno e tranquillo di chi aveva trovato la vera pace.

L'indomani cominciò a presentare ottundimento del sensorio e a perdere gradatamente la conoscenza, sino alla morte.

In merito alla "precisazione" del "Panorama" e del "Giornale di Sicilia" viene spontanea una considerazione: come si può parlare di incapacità di intendere e di volere o di coartazione morale in una persona che, dopo di avere ricevuto i Sacramenti, sente il bisogno di dire: "grazie"? La verità consolante è che lo "ziu Turiddu", è morto in Grazia di Dio che come Padre gli ha usato misericordia dando una delle prove dell'infinito Amore che Egli ha per ogni suo figlio.

Eugenio de Rosa non e più

(segue dalla 1ª pagina)

sino a ben 43.000 voti, indice eloquente della vasta popolarità e della larga estimazione che lo circondava. Il meccanismo della legge non gli consenti, però, di sedere al Senato, mentre vi andarono altri candidati che, in altri schieramenti, avevan conseguito appena un terzo dei voti raggiunti da lui.

Da circa un lustro egli si era ritirato a vita privata. Lo abbiam visto, ancor di recente, un po' curvo ma con l'occhio sempre vigile e con la sua consueta espressione di cordiale affabilità.

La sera del 12 febbraio 1961 egli lasciava questa terra.

All'indomani, dietro il feretro portato a spalla, con la figliola e col figlio lo accompagnò all'estrema dimora una folla, silenziosa e mesta, di amici, di discepoli, di estimatori d'ogni parte della provincia.

Il Prefetto Dr. Liotta, il generale Marceca, il Provveditore agli studi Dr. Purpi, il Presidente della Commissione Provinciale di Controllo Avv. Colbertaldo,, il Sindaco Dr. Bassi, l'On. Cangialosi, il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana Avv.to Rallo, altre numerose personalità, facevano corona ai figli Signora Mariola e Prof. Corrado De Rosa, a testimoniargli l'estremo tributo di omaggio e di affetto per il padre e, per essi, la solidarietà nel dolore.

Il Prof. Renzo Venza ed il Dott. Giuseppe Garraffa dissero, in brevi e sentiti necrologi, i meriti e le virtù dello estinto esprimendo la devozione ed il cordoglio di quanti lo conobbero.

La famiglia de «IL FARO» esprime anch'essa i suoi sentimenti di profondo cordoglio alla moglie Sig.ra Anna Fontana, alla figlia Mariola Bruno De Rosa, all'amico Prof. Avv. Corrado De Rosa, Preside del Liceo-Ginnasio «Ximenes» e Delegato Regionale alla Provincia, nonchè a tutti i familiari e parenti dell'estinto.

La C. I. S. L. di Trapani per i dipendenti comunali

Il Direttivo del Sindacato Comunale della F.I.D.E.L. - C.I.S.L., riunitosi in data 20 Gennaio c. a. nei locali della Unione Provinciale Via Barone Sieri Pepoli, 16 ha approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Vista la legge del 22-12-1960 con la quale viene concesso l'aumento della giunta di famiglia in favore dei dipendenti dello Stato che non percepiscono uno stipendio mensile lordo base di Lire 50.000;

Che, per costante giurisprudenza le norme dello Stato giuridico ed economico degli impiegati Statali, sono estensibili al personale degli Enti Locali;

Che, attualmente al Comune di Trapani vi sono dipendenti che si trovano nelle condizioni previste dalla legge di cui sopra si è fatto cenno; per cui sarebbe giusto estendere tale beneficio;

Che, parte del personale avventizio Comunale non ha ancora ususfruito degli aumenti periodici biennali, tra cui i dipendenti inquadrati nei ruoli speciali transitori, che ancora attende la risoluzione di tale concessione;

Che, le delibere, 83 e 109 rispettivamente adottate dal Consiglio Comunale in data 22-6 e 12-9-1960 relative allo ampliamento della tabella organica del Comune, sono state rinviate dall'Assessorato Regionale per la Finanza Locale per le relative deduzioni;

Che, i servizi Comunali sono di gran lunga aumentati e che la tabella organica in atto vigente non risponde più alle esigenze di tali servizi;

Che, trovasi presso gli Organi Regionali, per l'approvazione, la delibera adottata dal Consiglio Comunale relativa alla indennità di fine servizio in favore del personale che sarà collocato in quiescenza.

CHIEDE

Allo Ill.mo Sig. Sindaco e alla On. Giunta Municipale:

a) la sollecita approvazione della delibera di estenzione della legge 22-12-1960 concernente l'aumento della aggiunta di famiglia in favore del personale che percepisce un salario base lordo mensile non superiore a Lire 50.000;

b) la definizione degli aumenti periodici biennali in favore del personale salariato avventizio degli Uffici Acquidotti e dei netturbini a partire dalla data di assunzione in servizio nella qualità di giornaliero;

c) la definizione delle pratiche relative alla concessione degli aumenti periodici biennali in favore del personale inquadrato nei ruoli speciali transitori secondo il regolamento adottato dal Consiglio Comunale medesimo e secondo l'art. 4 del decreto legge 7-4-1948 n. 262 che istituisce i ruoli medesimi.

INVITA

La On. Commissione Provinciale di Controllo di Trapani e riesaminare benevolmente le delibere 83 e 109 relative all'ampliamento della tabella organica del Comune di Trapani ed inviarle con parere favorevole agli organi regionali competenti.

FA VOTI

Affinchè, l'Assessore Regionale per la Finanza Locale approvi:

a) le delibere dell'ampliamento della pianta organica non appena la On. Commissione di Controllo di Trapani invierà le stesse presso il medesimo Assessorato;

b) la delibera che istituisce la indennità di fine servizio in favore del personale Comunale di Trapani e ciò per venire incontro ai desideri di quel personale che in breve dovrà essere collocato a riposo per raggiunti limiti di età e che quindi ha esigenze economiche inderogabili.

Il presente Ordine del Giorno si rimette all' Ill.mo Sig. Sindaco, alla On.le Giunta Municipale, alla On.le Commissione Provinciale di Controllo di Trapani, a S. E. il Prefetto di Trapani, allo Assessorato Regionale degli Enti Locali, alla Unione Provinciale della FIDEL - CISL di Trapani e alla Stampa.

Il Festival di Sanremo nel giudizio del pubblico

«Che ne pensa Lei del Festival di Sanremo?» E' questa la domanda che un redattore della Record Press ha rivolto ad un campione ben qualificato di telespettatori, subito dopo la conclusione della massima competizione della canzone italiana.

Decenza vuole che le risposte ottenute siano in massima parte irriferibili.

Gli strali di maggiore disgusto e disapprovazione sono andati particolarmente a colpire i testi di talune composizioni definite capolavori di insulsaggine, di inbastardimenti di menti.

Sembra quasi che i responsabili delle canzoni ammesse alla gara, e gli stessi organizzatori della manifestazione abbiano operato in assoluto dispregio dei più elementari diritti che in un paese civile spettano al pubblico, alla lingua, all'arte ed anche alla morale.

Senza disconoscere i diritti che vanno riserbati alla evoluzione dei tempi, alle mutate esigenze dei giovani, alla influenza di stili, di scuole ecc. esistono dei limiti, varcando i quali si fa pubblica ammissione di un decadimento di costume che certo non onora il nostro paese.

Il giudizio del pubblico è stato molto severo e, per quanto nessuna garanzia di attendibilità offrisse il sistema usato per la votazione, la sconfitta che hanno dovuto registrare «gli urlatori» ed i «cantantiautori» è significativa più di qualsiasi commento di critica.

R. P. S.

Con decreto del Prefetto

Il Cav. Di Bartolo Commissario Straordinario del Consorzio Vitivinicolo di Pantelleria

A seguito delle dimissioni del Presidente del Consorzio vitivinicolo di Pantelleria dr. Vincenzo Malzani, trasferitosi in altra sede e delle dimissioni di altri sei membri del Consiglio di Amministrazione dello stesso, il Prefetto di Trapani, ritenuto necessario assicurare il funzionamento dell'importante strumento economico, in attesa dei riordinamento del Consorzio medesimo da parte degli Organi Regionali, ne ha nominato con proprio decreto Commissario Straordinario il cav. rag. Salvatore Di Bartolo.

All'amico cav. Di Bartolo, del quale conosciamo ed apprezziamo al competenza e la lunga esperienza amministrativa formuliamo i migliori auguri per il suo nuovo importante incarico.

Latte pastorizzato
CAVATAIO
Trapani - Telef. 1604

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

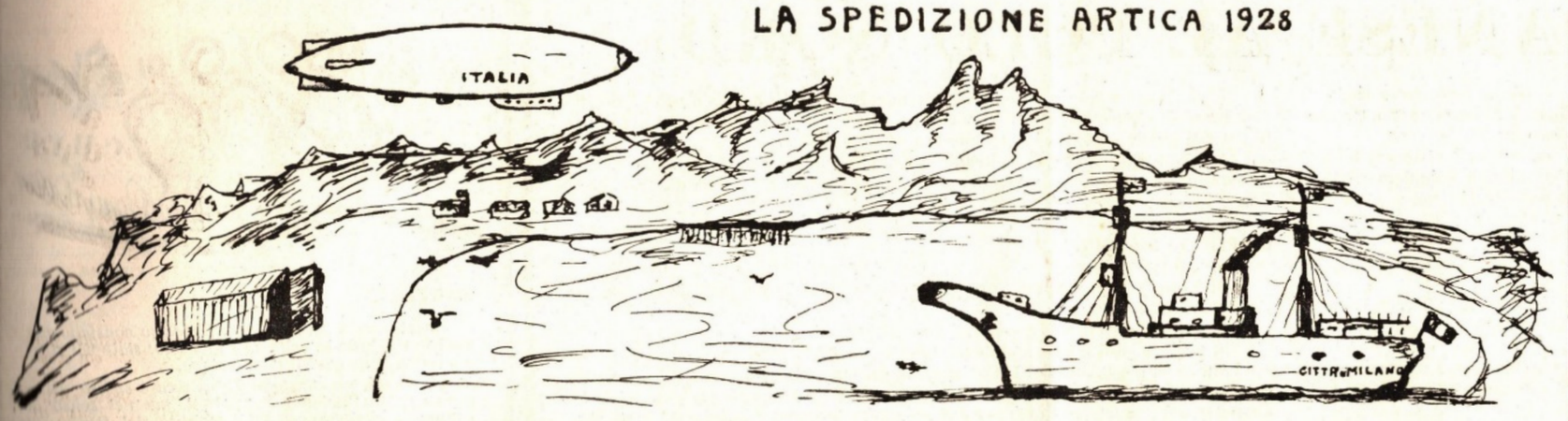
RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

BANCO DI SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio . . . . . L. 15.741.314.000
Riserva speciale Credito Industriale . . . L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo
SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA
Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:
LONDRA - 1, Great Winchester Street
MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1
NEW YORK - 37, Wall Street
PARIGI - 62, Rue La Boétie
FILIALE ALL'ESTERO:
TRIPOLI d'Africa



«UN TRAPANESE AL POLO NORD»

GIORNO 6 MAGGIO: (segue dal numero precedente)

L'arrivo dell'aeronave è prossimo e l'attesa si fa sempre più ansiosa.

Il generale Nobile, dopo avere atteso anch'egli le favorevoli condizioni atmosferiche, ha radiotelegrafato di essere già partito da alcune ore da Vadso, estremo Nord della Norvegia, dirigendosi alla Kings Bay.

Il sole sotto cui oggi scintilla abbagliante il bianco immenso della neve, ci gira pallido e curioso sempre intorno, ma fa molto freddo. Verso le ore 6 si alza a sud una densa foschia. Alle ore 10 si ode, debolissimo, un rombo di motori. L'ansia gioiosa ci pervade: il nome della Patria lontana ci giunge dal cielo nel bianco deserto dell'Artide. Poi, lontano, in alto scintilla una pallina argentea: E' la aeronave «Italia». Alle ore 11,30 il dirigibile vola sulla nostra nave e dopo difficili manovre ostacolate dal vento che intanto si è levato, riesce ad abbassarsi ed a mollare le cime che gli uomini a terra agguantano. Si fanno sforzi per tirare giù il dirigibile che il vento spinge verso nord.

Finalmente la navicella tocca terra. Ad uno sportello è affacciato il Generale Nobile che saluta con il suo sorriso soddisfatto; poi continua ad impartire ordini per l'ormeggio. Si mollano un po' le cime e l'aeronave si alza di qualche metro mentre viene tirata verso l'hangar ove non si riesce a farla entrare a causa del vento.

Difficoltose manovre ancora per ritirarla al pilone di ormeggio al quale l'agganciamo dopo reiterati tentativi. Nel tardo pomeriggio, quando il vento cade un poco, il personale di manovra ritorna a terra per entrare il dirigibile nella sua «custodia». Per quanto riguarda la luce siamo dei privilegiati: non abbiamo affatto bisogno di economizzarne. Il sole che con costanza tutta nordica ci gira intorno durante le 24 ore, ce la fornisce, bontà sua, gratuitamente. Alle ore 23,30 gli uomini di manovra, molto stanchi, possono ritornare a bordo. La fatica a terra e sulla nave è dura. Qualcuno ha i piedi gonfi. e doloranti e gli occhi arrossati e brucianti a causa dell'uniformità costante del bianco.

GIORNO 7 MAGGIO:

Alle ore 0,30 sono stato chiamato per attivare le caldaie.

I ghiacci attorno alla nave si sono un po' screpolati e giova profittarne per spostarci con le macchine a lentissimo moto per l'abbrivio, verso terra. Ho compilato il servizio di guardia alle macchine e caldaie ed ho provveduto a fare svegliare la squadra montante.

Dopo qualche ora riusciamo a farci avanti di mezzo scafo circa (una cinquantina di metri).

Attendiamo con impazienza l'inizio delle correnti marine che rompano la banchisa, e che le condizioni atmosferiche migliorino; ma il metereologo Prof. Tenoni, instancabile nelle sue osservazioni, non ci incoraggia affatto.

Ho ricevuto un telegramma «polare» dai miei genitori; esso mi porta un interiore benessere.

GIORNO 8 MAGGIO:

Siamo riusciti a disincagliare la poppa e a mettere in mare una motolancia per portare a terra, in prossimità di Ny Aalesund, il Prof. Tenoni e la sua piccola squadra composta di un guardiamarina, di un sottufficiale e due marinai. Egli è impaziente di iniziare i suoi studi metereologici e fisici che sono nel programma della spedizione navale. Io sono il motorista che collabora al piazzamento degli strumenti. Si sprofonda nella neve assai soffice e il muoversi è disagevole. Comunque poco dopo le ore 7 lo scienziato può iniziare le sue silenziose osservazioni su Eolo e compagni.

GIORNO 9 MAGGIO:

La lunga camminata di ieri sulla neve, mi ha lasciato alquanto indolenzito. Durante la mattina, rinchiuso nella piccola segreteria di macchina, attendo allo sviluppo di due pellicole fotografiche e alla stampa di qualche fotografia per cui ho preso già discreta pratica. Sono, pertanto, il semi ufficiale fotografo di bordo.

Nonostante la temperatura sia diminuita ulteriormente, le correnti marine cominciano a provocare dei crepacci alla banchisa che vengono mascherati dal nevischio. Recarsi a terra è perciò pericoloso; ma è necessario trasportare all'hangar un motore di riserva da sostituire, eventualmente, ad uno del dirigibile che nell'ultima traversata ha dato qualche noia al suo motorista Arduino.

GIORNO 10 MAGGIO:

Dalla mezzanotte di ieri una squadra di marinai è stata impegnata nella formenta a sbarcare e trasportare su slitte alla rimessa distante ancora circa 500 metri da bordo, materiali vari e bombole di idrogeno per il prossimo volo dell'«Italia».

Ricorre domani il secondo anniversario della trasvolata del «Norge» e il Gen. Nobile intende festeggiare la ricorrenza con un volo di esplorazione e di studi a Nord dello Spitzbergen. Questa volta però al comando di una aeronave tutta italiana dal nome «Italia».

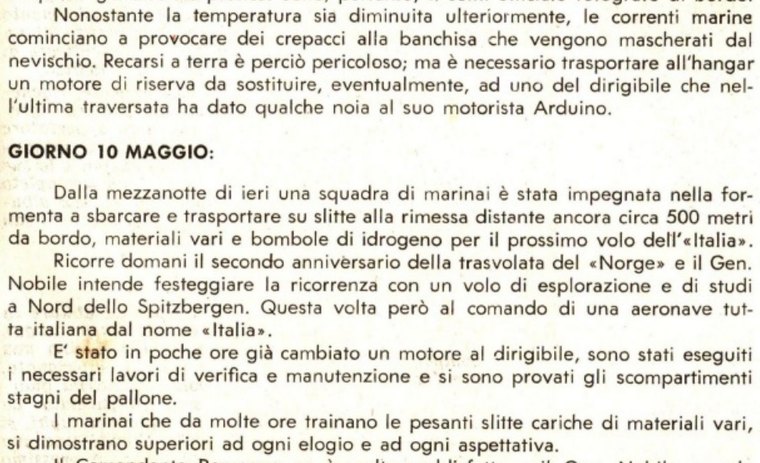
E' stato in poche ore già cambiato un motore al dirigibile, sono stati eseguiti i necessari lavori di verifica e manutenzione e si sono provati gli scompartimenti stagni del pallone.

I marinai che da molte ore trainano le pesanti slitte cariche di materiali vari, si dimostrano superiori ad ogni elogio e ad ogni aspettativa.

Il Comandante Romagna ne è molto soddisfatto e il Gen. Nobile guarda quasi sorridente, mentre il rude comandante in 2ª Baldizzone, l'uomo che si può paragonare ad un rustico scrigno dall'apparenza, il quale porta, però, dentro di sè il grande e prezioso gioiello del suo cuore buono, instancabile anche egli, tace, non elargisce richiami, e qualche volta dà anche una mano.

GIORNO 11 MAGGIO:

Nelle prime ore della notte il sole ha illuminato la immensa distesa di mare ghiacciato che riflette il suo caratteristico colore bianco azzurrino; poi il cielo si



L'arrivo dello «Italia» che si intravede in alto a sinistra alla Kings Bay

copre di nubi grigie che dopo qualche ora cominciano a spogliarsi di leggere falde di neve.

Alle ore 3 sveglia generale. L'instancabile equipaggio che in 60 ore ha riposato assai poco, sempre fresco nel suo generoso entusiasmo, riprende la faticosa via sulla neve verso l'hangar. Il tempo è uggioso, ma non tira vento.

Con poche difficoltà il dirigibile viene tirato fuori dal suo «alloggio». Il Ge-

Il Gen. Nobile, con alla sua destra il Col. Biffi nell'Hangar poco prima della partenza del dirigibile. Dopo la partenza il Com. Romagna, con... circospezione sciistica rientra sulla «Città di Milano»

nerale stringe la mano al Comandante, saluta noi militarmente, quindi sale sulla navicella. Gli uomini di manovra, sprofondati fin sopra le ginocchia nella neve, tengono in forza le pensule cime dell'aeronave.

«Molla a poppa» ordina con il megafono Nobile.

La groppa dell'argenteo colosso si alza e la prora rimane obliqua verso di noi che dobbiamo ora fare maggiore sforzo per tenere ferma l'aeronave.

«Molla a prora». Questa con sensibile spinta si alza. L'«Italia» beccheggia un po' come un puledro cui è stata tolta la cavezza, quindi si stabilisce in equilibrio e si allontana perpendicolarmente verso l'alto. I suoi possenti motori sono messi in moto e si libbra leggero e solenne nell'aria. Sembra che non porti nel suo ventre il carico di tutto ciò che potrà abbisognargli nelle ottanta ore di volo previste, durante le quali forse sarà calato sulla terra di Lenin un gruppo di componenti lo equipaggio per rilevamenti scientifici ed esplorazioni locali.

Quindi il dirigibile compie due giri sulla «Città di Milano», che vogliono essere di prova e di saluto; volge poi la prora verso Nord Est, scomparendo in breve.

Noi rifacciamo nella neve la via del ritorno verso bordo.

Siamo stanchi, molto stanchi, e speriamo ardentemente in un po' di meritato riposo.

La temperatura a bordo è confortevole; qualcuno si mette in branda, altri si adagia anche per terra in corridoio, ovunque, pur di mettersi subito a dormire.

Alle ore 11 il sottocapo radiotelegrafista Bagatto, in servizio di ascolto, riceve che a causa del maltempo ostacolante la navigazione, il dirigibile ha diretto verso la Groenlandia; alle ore13,30, per la bufera che imperversa in tutta la regione polare, è costretto a rientrare alla base.

L'equipaggio in pochi minuti è già sbarcato dalla «Città di Milano e si avvia sotto la tormenta all'hangar. L'«Italia» appare lontano sotto il cielo di piombo piccolo come un uovo; i suoi motori rompono con il loro rombo il silenzio sepolcrale; poi si fa sempre più grande e quando è su di noi lentamente si abbassa. A cinquanta metri di altezza butta le cime che noi agguantiamo e aliamo tirando il dirigibile a terra mentre i motori suoi si fermano.

Nobile con un certo senso di disappunto annuncia agli uomini del mare ansiosi che è stato costretto a fare ritorno dalle bufere che imperversano su l'intera regione polare. La sua fisionomia chiusa appare evidentemente contrariata. Poi ordina che il dirigibile venga tirato nella rimessa. Il lavoro può essere eseguito senza difficoltà essendo qui il tempo sereno. Sappiamo però che la bufera è prossima. Il biondo Malmgreen, il metereologo della spedizione, tra un ravviarsi e l'altro dei suoi capelli spettinati, pare l'abbia svelato al Generale il quale non nasconde la sua contrarietà che confida alla sua confidente «Titina» (Titina è la cagnetta portafortuna del Generale che, come tutti i cani di questa terra, bene educati e benissimo abituati, non si cura delle cose che non la riguardano e sonnecchia nelle sue improvvisate morbide cuccie amorosamente approntatele).

Il contrattempo pel Generale è però, siamo sinceri, un poco il sollievo per i marinai ed i nove alpini fraternizzanti nella diuturna fatica di trasporto di materiale dalla nave all'hangar. I nove giovani delle penne nere sono ottimi sciatori che qui sulle nevi e sui ghiacci mettono a nostra disposizione la loro specifica esperienza in cambio di quella che noi, fraternamente, mettiamo a loro disposizione quando la nave è sballottolata dalle onde spumose dell'oceano.

Quando ogni cosa è assicurata, Nobile lascia con il suo equipaggio l'aeronave e fa ritorno sulla «Città di Milano» ove erano rimaste poche persone per assicurare il regolare funzionamento dei macchinari ausiliari e della Stazione R. Telegrafica.

GIORNO 12 MAGGIO:

Alle ore 6 l'equipaggio viene regolarmente svegliato. Qui è regolare, quando è necessario, che non si abbia riposo ed è regolarissimo che, quando come oggi si potrebbe dormire una mezz'oretta in più, si rispetti il normale orario polare di bordo: «sveglia alle 6».

Il vento sibila da levante mulinando la neve fra le sartie. La grigia tormenta avvolge le colline e l'uragano ci tiene imprigionati nella nave tenuta progioniera dalla morsa dei ghiacci.

Laggiù nella nostra Patria di incanto per ora è un tripudio di vita nel caldo sole primaverile; qui il freddo morde gli arti e un po' di nostalgia ci pesa in cuore.

Il Generale, avuta notizia dal personale di servizio all'hangar che neve e ghiaccio si sono accumulati sullo involucro del dirigibile, si reca a constatarne l'entità. L'hangar non ha tetto e le porte, una posteriore ed una anteriore, sono costituite da due tendoni.

Verso l'imboccatura della baia i gabbiani, guaiendo, fanno gazzarra sul tratto di mare liberatosi dallo spesso tappeto di ghiaccio. Poi giunge l'appello del corrucciato Generale perchè dei marinai si rechino a liberare il dorso dello involucro dell'aeronave dalla crosta di ghiaccio.

Se la tormenta non ha permesso il lavoro di scarico di materiale, ha costretto però una squadra di marinai, stentanti nella bufera, a portarsi presso il dirigibile e ad arrampicarsi sulla sua schiena per liberarla dalla crosta gelata. Nobile vigila il lavoro alla sua «creatura» al riparo della baracchetta sita a fianco all'hangar, quella stessa che servì di rifugio due anni or sono per l'equipaggio del «Norge» e che noi chiamiamo scherzosamente «La Palazzina del Generale».

Nelle ore pomeridiane notizie metereologiche da tutto il mondo che vengono accentrate ad Oslo, Leningrado, Roma, Londra, Annopolis nell'America del Nord,

(Segue in 4.ª pag.)

Autorevoli consensi per la pubblicazione

«Un Trapanese al Polo Nord»

La pubblicazione del diario del Cav. Arcangelo Majorana ha destato vivo interesse fra i lettori e, soprattutto, fra i Superstiti della Spedizione polare.

Fra le numerose lettere di consensi pervenute a noi ed all'Autore ci piace pubblicare quella di S. E. l'Ammiraglio Adalberto Mariano, già Prefetto di Palermo, che tanta parte ebbe nell'impresa polare artica:

Roma, 7 febbraio 1961

Caro Maiorana,

Grazie per i giornali e per la gradita lettera del 24 gennaio.

Seguo con interesse la pubblicazione del Suo diario che ravviva nel mio ricordo tempi ed eventi ormai lontani ma indimenticabili.

Con i più cordiali saluti marinari mi creda Suo

aff.mo Adalberto Mariano

I Misteri dolorosi

Poesia del dolore

Gesù nel meraviglioso discorso della montagna dice chiaramente: "Beati coloro che piangono perchè essi saranno consolati" e ammonisce che coloro i quali vogliono seguirlo devono prendere la loro croce.

E quando dà il mandato agli Apostoli di predicare, li manda come agnelli in mezzo a lupi rapaci.

Ciò dimostra chiaramente che la sofferenza è motivo di redenzione e perciò, quando lo stesso Gesù dà l'ammonimento dell'esempio, perchè si possa fare quello che Egli ha fatto, dice che sarà salvo colui il quale persevererà sino alla fine e la ricompensa sarà per quanti hanno accettato il suo giogo, che è soave, il suo peso, che è leggero, perchè l'amore vince tutto.

Certo che, l'erta che porta alla meta sospirata di ristoro e di pace è faticosa. E ciascuno di noi può dire:

«Lungo l'ascesa fatta spesso
di lotte e di trionfi
vidi di aver lasciato
i resti sanguinanti
del mio essere in lotta per la vita ..»

Dolori e lagrime, sospiri e speranze.

L'anima passa tante volte incompresa tra la marea del mondo; incompresa anche dalle persone che immensamente ama e da chi si aspetta la comprensione.

Quest'anima che si trova in una pena dura, fatta di illusioni e di lotte, deve guardare il Maestro, nella via del Calvario, sotto il pesante legno della Croce, guardarLo sul Golgota, dove è presente la Sua e nostra Madre e meditare sull'infinito valore della sofferenza.

Anima, che avevi sognato conforto nell'essere fragile, nell'essere che non vedeva nella tua anima il riflesso di Dio, volgi il tuo sguardo verso il cielo cosparso di stelle, scegli una di quelle stelle per farla tua, perchè tu possa imitarla nella belleza, perchè tu possa risplendere sempre di mistica luce, anche nel cielo nebuloso della vita, sempre sotto lo sguardo della Madre nostra Addolorata.

La prova vuol far di te, o anima che soffri, il mistico olocausto; vuol fare di te la lampada che arde e non consuma, nel sacrificio grande di tutti i giorni e di tutte le ore.

Anima, ascendi, vedi: c'è un faro sul picco alto della montagna, t'illumina il sentiero, ti indica una meta, ti dice che, nella elevazione, c'è veramente il conforto e, nell'anima sorella che ti parla delle bellezze di Dio, c'è il riflesso della tua anima, c'è la tua vita.

Nella tua sofferenza hai trovato la pace, anzi, godi della sofferenza, hai raggiunto la Vetta, la Vergine Addolorata che ti ha posto sotto il Suo manto.

Tommaso Papa

di TOMMASO PAPA

Il Dott. Gasparri lascia Trapani

Il dott. Giuseppe Gasparri Vice Direttore del Banco di Roma, è stato promosso Direttore ed assegnato alla Sede di Foligno.

A sostituirlo è stato inviato il dott. Piero Angelo.

Ai due valorosi funzionari i nostri migliori auguri di brillante carriera.

«UN TRAPANESE AL POLO NORD»

(*segue dalla terza pag.*)

e che da quelle stazioni vengono trasmesse alla «Città di Milano», annunciano che il tempo migliora nell'Arcipelago di Francesco Giuseppe.

Ciò ci fa sperare che il tempo potrà migliorare anche qui; ma francamente ci arreca più piacere la notizia di un prossimo arrivo di una baleniera partita dalla Norvegia per la caccia alle balene, agli orsi ed alle foche, che ci porterà un po' di posta proveniente dall'Italia.

GIORNO 13 MAGGIO:

I giorni si susseguono con lo stesso ritmo di vita. Anche oggi dunque, come ieri,come nei giorni precedenti, come sarà domani, si lavora nella neve con pochissimo riposo.

Il vento è cessato e può essere ripreso il tiro delle slitte che affondano nel soffice candore come affondano gli uomini trattori. E' un lavoro sfibrante! Ogni

Approcci per l'agganciamento dello «Italia» al pilone

tanto un uomo del «tiro» non fa in tempo a sollevare un piede e casca, affonda con le mani e il viso nella neve; fa dei violenti sforzi per riprendere la marcia, ma i compagni di tiro gli sono quasi addosso e sono costretti ad arrestarsi.

Il caduto brontola qualche accidente, piazza bene i piedi racchettati, si rialza; ma l'abrivo della slitta è perduto e dal brontolio già comune esplode qualche bestemmia.

La bufera di ieri aveva costretto i marinai ad abbondanare sul piazzale di mare ghiacciato sottostante il fianco destro della nave adibito a piano di scarico, una cinquantina di pesanti bombole di idrogeno. Oggi il disseppellimento ed il recupero di esse dalla cristallizzata neve con la quale fanno unico cumulo, costa non poca fatica. Spesso bisogna usare le picozzine per liberarle e quindi sono caricate sulle slitte trainate da altra squadra verso la rimessa. Quivi altri sono occupati duramente, facendo acrobazie sulla groppa e sui timoni dell'aeronave, per spazzarli dalla neve di ieri trasformatasi in crosta di ghiaccio. Nobile sembra impertubabile a tanto sacrificio.

I magnifici marinai, senza distinzione di specialità, decisi avversari dell'inclemenza artica, incuranti del gelo che brucia ed irrigidisce le mani, senza guanti e senza pelliccia per essere più liberi nei pericolosi movimenti sulla telata nave dell'aria, lavorano a sghiacciare, con tutta la generosità del cuore e la gagliardia delle braccia.

Vigilano paternamente il Comandante Romagna e Baldizzone. Oggi Padre Gianfranceschi, prima di chiudere la giornata nostra di fatica, ha voluto inviare, a nome suo e di tutti noi componenti la spedizione, un telegramma di auguri al Santo Padre Pio XI in occasione del suo onomastico.

GIORNO 14 MAGGIO:

Da qualche ora si è levato leggero il vento del sud che ha lucidato di azzurro il cielo. Il sole, con la sua pallida curiosità, ci gira intorno riflettendo sulle nostre pupille l'accecante monotonia della sconfinata distesa bianca.

Il Generale Nobile ha deciso di partire stanotte per il secondo volo, questa volta sulla regione inesplorata della «Terra del Nord» (già terra di Nicola II) su cui saranno effettuati rilevamenti geografici e studi metereologici.

Dopo le sfibranti fatiche degli ultimi due giorni, l'equipaggio potrà quindi finalmente godere di alcune ore di riposo.

Alle ore 16 si compongono due squadre per il trasporto alla rimessa di trenta bombole di idrogeno e di alcune casse di viveri, trasporto che si protrae fino alla mezzanotte circa. La neve si è un po' rassodata e vi si transita con minore difficoltà; comunque sulle slitte non possono essere caricate più di due o tre bombole.

Il mancato arrivo della baleniera con la posta ci ha lasciati delusi. Notizie da casa le abbiamo con telegrafiche parole e dalla Patria con i bollettini che ogni notte la Stazione Radio San Paolo (Ido) ci trasmette. Naturalmente esse dicono di quanto più attuale ed interessante avviene ed è curioso, sentire come un'eco, notizie nostre che sono state trasmesse dalla nostra radio.

Verso le ore 22 comincia a sbarcare dalla «Città di Milano» e a dirigersi verso l'hangar, il grosso della squadra di manovra e l'equipaggio del dirigibile.

GIORNO 15 MAGGIO:

Alle ore 2 circa l'equipaggio dell'«Italia» è già a bordo e ognuno prende il proprio posto di volo. Il dirigibile viene quindi, dai marinai, trascinato fuori dalla rimessa. Qui vengono avviati i motori a lento moto. Quello d poppa «zoppica»: il motorista Pomella cambia la pompetta dell'olio e nel più breve tempo tutto va bene.

Soffia lieve ancora il vento di scirocco, ma noi, ancore umane sprofondate nella neve, teniamo bene in forza l'aeronave che con i suoi strappi di «più leggero» sembra impaziente di librarsi nello scialbo e freddo cielo polare. Poi: «Molla tutto»! e l'argenteo colosso si allontana verso l'alto.

Siamo stanchi e gelati dopo tante ore all'aperto. Possiamo finalmente fare ritorno al teporino della nostra nave ove un po' di riposo ci ristorerà e alle ore 16, dopo 12 ore di stringere cinghia, si può consumare il pranzo seguito, dopo due ore, dalla cena. Insacchiamo tutto come cammelli e per questo, solo per questo, antiteticamente ci consideriamo some africane, anzichè polari.

GIORNO 16 MAGGIO:

Dopo 20 giorni, possiamo riprendere, nelle ore antimeridiane, l'orario normale di bordo. Qui si sta sempre indaffarati ma oggi ci pare di... fare i signori. Il pomeriggio viene invece impiegato al traffico con l'hangar. In ogni uomo è la soddisfazione di avere portato la nostra prora ancora verso terra per una cinquantina di metri.

Nelle ultime ore si sono prodotte delle considerevoli incrinature all'icefield. La temperatura è salita a —7°. Alla nostra dritta, ove comincia la grande distesa bianca, lo spessore medio del ghiaccio è diminuito a m. 1,50 circa. Ciò fa sperare bene per i prossimi giorni.

Ad elevare maggiormente il nostro morale, a tarda ora giunge all'imboccatura della Kings Bay l'attesa baleniera norvegese con la posta. Credo non si conoscano più valenti fanti della neve come i nostri due marinai che si sono recati a prelevare i tre grossi sacchi a strisce bianche e rosse con la stampigliatura: «R. Poste Italiane». Morfeo ha sussurrato all'orecchio di ognuno la grande notizia e stavolta la necessità di non essere disturbati nel breve sonno non si sente affatto; ai contrario è un gioioso levarsi di tutti.

I tre «postini» riescono a distribuirne un sacco; la distribuzione della rimanente, per ordine del Comandante in 2ª, viene rinviata a domani. Non ne comprendiamo la ragione, comunque riteniamo ciò «un vero abuso».

GIORNO 17 MAGGIO:

Appena levatosi, stamattina l'equipaggio ha potuto leggere, con soddisfazione, nell'albo dei bollettini, le notizie che, durante la navigazione, Nobile ci ha radiotrasmesse per essere inoltrate a Roma.

Il Generale segnala che la navigazione è regolare e che il programma di studi ed osservazioni si svolge normalmente. Ne siamo tutti veramente contenti. Intanto univoco è il reclamo: «La posta!».

«Ma... mannaggia la miseria... puro 'miezzo a l'ursi s'hanno a vedè 'ngiustizie» brontola qualche partenopeo. Viene prima smistata la cosiddetta «posta di ufficio», poi quella... «ufficiale» ed infine quella... «marinara».

Nel pomeriggio, rifocillato lo spirito dalle notizie da casa e ritemprate le forze da alcune ore di riposo, a squadra alternata, riprendiamo il lavoro di rifornimento dell'hangar.

GIORNO 18 MAGGIO:

Alle ore 5 sveglia generale. Anche coloro ai quali spetta un paio d'ore di riposo debbono levarsi.

— Subito, alzarsi, a terra, arriva il dirigibile!!!

In pochi minuti il personale è già pronto; in fretta sorbe una tazza di cacao e, racchette ai piedi, alle 5,30 si incammina già sui sentieri di neve battuta verso l'hangar. Si attende che nel limpido e lucente cielo il dirigibile compaia. Non fa affatto freddo. La temperatura, per il buon sole di stanotte è salita a sei gradi sotto zero. «E come no,starebbero bene anche i leoni! — osserva qualche nostalgico del «paese d'o sole».

Nell'attesa si fanno... evoluzioni di «capitomboli» sulla neve con gli sky; alcuni più saggiamente prendono lezioni dagli alpini; altri, come foche stanno accosciati sulla neve.

Alle ore 10, finalmente da Nord Est, piccolo come una palla di bigliardo compare l'«Italia».

Prima di giungere su di noi vira di prora in poppa e si allontana. Quando dopo mezz'ora circa fa definitivo ritorno, apprendiamo che è stato costretto a manovrare per scapolare uno strato di corrente di aria.

Alle ore 11, a quota molto più bassa, si vede ricomparire. Ferma prima l'elica di poppa, poi quella di dritta ed infine quella di sinistra mentre si abbassa ancora. E' quasi immobile a circa 100 metri di altezza da dove lascia cadere l'ancoretta e le cime che vengono da terra agguantate; poi il dirigibile viene tirato a terra.

Il Comandante Mariano, e Malmgreen si affacciano agli oblots. Han volato per interi tre giorni e non il minimo segno di stanchezza si nota sui loro visi sorridenti e dall'espressione soddisfatta.

Un attimo e poi rivolgiamo il saluto alla voce che rompe il profondo silenzio della Kings Bay.

Impenetrabile appare la figura di Nobile che sembra non accorgersi di noi sprofondati nella neve fino al ginocchio.

Alle 12,30 siamo di ritorno sulla nostra nave invasa da uno stuzzicante buon odorino proveniente dalla cucina. A tarda ora, grazie al tenace lavoro della squadra «rompighiaccio» che ha accelerato la rottura del pak, la «Città di Milano» può attraccarsi al pontile. Che sollievo!

GIORNO 19 MAGGIO:

Oggi riposo. — Riposo? — Già, proprio così, perchè? Che male c'è? Riposo terrestre, s'intende.

Non si va a terra a lavorare ad eccezione di una piccola squadra di sei uomimini per la manutenzione post navigazione all'eronave.

Il rimanente del personale libero dal servizio di guardia ai congegni di bordo non va a lavorare a terra. Solo che a bordo necessita compiere un piccolo lavoretto... in famiglia; si deve trasportare dal ponte e sottoponte di poppa alle carbonaie un certo numero di sacchi di carbone per un peso di 50 tonnellate circa. Si tratta del sovraccarico di previgente scorta effettuato a Tromsö. Oggi dunque lo equipaggio ha il piacere di non servire da tiro (di slitte); serve da basto.

Mi pare di rivedere curvi sotto il carico «i carusi» delle miniere di zolfo della mia lontanissima terra di Sicilia e un senso di pena mi pervade. Ad ora di pranzo il trasporto è sospeso e così, dopo moltissimi giorni, si può finalmente pranzare regolarmente seduti alle tavole. Ci eravamo quasi disabituati a vedere il piatto fumante sopra una tovaglia. Le nostre coscie da tempo hanno sostituito la tavola ed i talloni sollevati sulla punta dei piedi han fatto da sgabello.

Per frutta niente arance: la scorta si è esaurita e in sostituzione un limone fa anche passare i dispiaceri e ci preserva dallo scorbuto. Mangiamo con piacere questa citrica frutta forse perchè il nostro organismo, per la continua alimentazione di cibi inscatolati, ne sente bisogno.

Prima di iniziare il dislocamento del carbone avevamo sbarcato un verricello che la squadra terraiuola doveva trainare davanti alla rimessa del dirigibile. La slitta su cui esso era stato posto si è però infossata da un lato nella neve e il macchinario si è abbattuto. Dopo pranzo è provvidenziale quindi il digestivo: bisogna rialzare sulla slitta la pesante macchina a forza di braccia, giacchè la volgarissima

Il traino delle slitte cariche di bombole di Idrogeno. Indicato dalla freccia è Arcangelo Majorana

bestemmia di qualcuno non è stata affatto sufficiente a rimettere a posto, come per incanto, il grosso macchinario.

Alle 17, dopo due ore circa di bestiale fatica il sollevamento è compiuto e il verricello può essere trainato a terra da dove dovrà virare i carrelli carichi.

Tornati a bordo riprendiamo il lavoro casalingo del trasporto di carbone che ha fine alle ore 22. Indi a cena. Non è poi troppo tardi. Difatti, per convincersene, basta guardare fuori ove il disco solare ha cambiato posizione, ma non è andato a dormire. E se non va mai a dormire lui perchè dovremmo andarci noi? Che provvidenziale delizia questo intramontabile giorno!

Domani è domenica; non vi sono lavori urgenti e perciò: sveglia festiva.

GIORNO 20 MAGGIO:

Ma a bordo che succede? Non siamo più sulla «Città di Milano»? Sogniamo o siamo nella realtà? Possibile che proprio nessun imprevisto ci ha costretti a rimandare ad altra volta un po' di riposo? Siamo sempre gli stessi o un miracolo ci ha resi signori?

Insomma «il burbero benefico» «il Comandante in 2ª» ha mantenuto la promessa: Sveglia alle ore 7.

Ci sentiamo in forma ed Esposito, il napoletano canterino si leva canterellando: «O sole mio sta 'nfronte a ttè». Egli però, in verità, è sempre di buon umore e canterella con voce tremula le patetiche canzoni del suo golfo. Da qualche giorno però taceva: segno che doveva sentirsi anche lui stanco, tanto che l'arcigno suo concittadino, il tiranno misuratore dell'acqua potabile, fuochista Caputo, ieri gli diceva: «Espò, come te siente? Quanno si fatica poco tu te siente leone leone; mò si diventate... coniglio coniglio». E l'altro con sussiego: «Nun ce stà a sfotte!».

Dalle 7 alle 10 l'orario è civilmente signorile: doccia calda, colazione e quindi alla Messa officiata da Padre Gianfranceschi.

Poi una comandata è inviata a terra per lo spazzamento della neve che copre i binari stesi dal pontile all'hangar per i carrelli decauville.

Può sembrare strano; ma qui c'è anche un pontile. Si tratta di un tavolato su dei pali che si alzano da una vecchia nave di legno che molti anni addietro (si dice nel 1878) rimase bloccata dai ghiacci e da questi schiacciata ed affondata. Comunque possiamo ora servircene con gran vantaggio.

(Continua al prossimo numero)

ARCANGELO MAJORANA

BELLEZZA

Questa volta care amiche, il nostro consiglio per quanto riguarda la bellezza è uno solo: siate voi stesse, sempre, in qualsiasi occasione.

Si, è vero, un consiglio di bellezza è spesso «Rinnovatevi», *lo diciamo anche noi, ma nel senso di cambiare qualche volta la tonalità del trucco, la messa in piega, il tipo di abbigliamento, ma non mutate mai completamente, mantenete la vostra personalità, non tramutatevi in manichini, in pupattole, solo per somigliare a questa o a quella diva, a questa o a quella amica che pensate più ammirata di Voi. Una persona di buon senso ed intelligente deve tenere ad essere sempre se stessa, in occasione delle feste quindi, non dimenticate questo consiglio, non mutate il vostro viso si da sperimentare un nuovo gioco di società nel collaudare un inedito "Chi sono?". Truccatevi, si, è logico, ma non molto diversamente da sempre, usate se mai un leggero velo di ombretto sulle palpebre a sfumare verso le tempie, verde se la vostra capigliatura è castano chiaro o rossa se la vostra carnagione è chiara; grigio azzurro, se siete brune. Un po' di rimmel sulle ciglie la sera starà bene.*

Se i vostri vestiti avranno un po' di decollatè sulle spalle, non dimenticate di curare anche queste, come farete generalmente per il viso e cioè usando della crema nutriente, della sottocipria prima della cipria. Le stesse regole valgono anche per il collo che è il primo a rivelare i nostri anni e che quindi ha bisogno delle stesse cure che adottiamo per il volto.

Se avete seguito le risposte date alle lettrici che via via ci hanno chiesto consigli sui vari inconvenienti come gomiti ruvidi, occhi stanchi, caviglie gonfie, ecc. ora vi troverete in perfetto ordine.

EVA IN FACCENDE

— MI HANNO REGALATO *un tappeto che pur non essendo autentico è un'ottima imitazione, penso che sarebbe ora di lavarlo (vorrei fare da me senza ricorrere in lavanderia), ma mi hanno dato un sacco di consigli contraddittori, vorrebbe per favore dirmi lei come fare a non rovinarlo? Grazie per il suo aiuto* (SUSANNA SENZA PANNA).

— *Cara Susanna, innanzi tutto le consiglio di spolverare molto bene il suo tappeto prima di lavarlo, se non è in possesso di un aspirapolvere, il vecchio tradizionale battipanni sarà ottimo per l'uso. Perchè i tappeti si mantengano con il pelo "giovane" occorre che siano curati. Il lavaggio si fa almeno tre volte l'anno. Le consiglio di adoperare acqua e ammoniaca, infatti quest'ultima ravviva i colori. Spazzoli con cura e risciacqui più volte in acqua abbondante, e vedrà che il suo tappeto rimarrà nuovo di zecca. Caramente.*

ABBIAMO LETTO PER VOI

Si sono riaperte le scuole, gli uffici hanno ripreso il loro ritmo serrato, ognuno è ritornato al "travaglio usato", le energie di tutti eccole ancora sottoposte ad uno sforzo più o meno consone alle proprie capacità fisiche, l'assillante, estenuante vita di città regala un po' a tutti stanchezza, anemia, un po' di deperimento. Ma ecco che abbiamo trovato una ricetta toccasana che rimetterà tutti in sesto.

Dunque, lavate ed asciugate 6 uova fresche. Mettetele (così pulite e intatte) in un vaso di vetro ben lavato, asciugato con cura, e che abbia un tappo smerigliato.

Versate dentro il vaso il succo di 6-7 limoni (fino a che le uova saranno interamente ricoperte) tappate bene e riponete il vaso. Dopo 5 giorni avrete la sorpresa di trovarvi le uova disfatte, e senza più i loro gusci che l'acido citrico dei limoni poco a poco avrà intaccato, assottigliato e disfatto.

Togliete, allora, la lieve muffetta che si sarà deposta alla superficie (nel vaso vi era anche aria, quindi inevitabile il formarsi della muffa), sbattete bene bene con un cucchiaio, lasciate riposare per quattro ore; colate quindi il tutto (il limone avrà sciolto la calce del guscio, ma non la trama organica che la reggeva, nè le pellicole); aggiungete al colato mezzo chilo di zucchero e mezzo litro di marsala,mescolate ancora ben bene, ed ecco pronto all'uso il semplice e casalingo medicamento; medicamento che dovrà essere centellinato nella quantità di un bicchierino prima dei tre pasti. Non dimenticate di agitare la bottiglia prima di versare il liquido.

Avrete ottenuto un ottimo ricostituente, rigeneratore di energia, perchè ognuno dei quattro ingredienti è di per sè prezioso: lo zucchero apportatore di calorie, il limone con i suoi acidi e le sue vitamine, il vino con i suoi zuccheri, i suoi enzimi e le sue calorie, le sue vitamine, i suoi sali; l'uovo completo con l'albumina, il sodio ed il potassio del suo albume con le lecitine, le vitamine, le proteine ed i sali del tuorlo, e persino il calcio del guscio.

«SAVOIR VIVRE»

— DA POCO TEMPO *sono venuta ad abitare in questa città, perchè mio padre è stato trasferito qui. Sono spesso invitata a pranzo in casa di una mia compagna di scuola alla quale mi sono affezionata, e mi capita quando sono a tavola di sentirmi guardata con aria "severa"; mi sento impacciata. La prego, mi dica, per intingere il pane nei sughi, si adopera la forchetta o le mani? Attendo una sua risposta, che spero arrivi in tempo per il prossimo invito, e La ringrazio tantissimo.* (LA PISANA)

— *Carssima "Pisana", capisco cosa significhi sentirsi impacciati a tavola quando si è invitati, a me succedeva per non sapere come liberarmi degli ossi delle olive che immancabilmente finivo stoicamnte con l'inghiottire! Molte volte ci lasciamo spaventare da cose semplicissime ed infatti tale è il tuo "problema". La "scarpetta", carissima amichetta, non si fa mai; l'enigma della forchetta o delle mani, quindi come vedi, non esiste affatto! Tutt'al più posso concederti di intingere, con la forchetta, naturalmente, nel sugo gli ultimi bocconi delle pietanze. Abbiti un caro bacio, e buono studio!*

— *SORGONO SPESSO* delle discussioni e vorrei *sapere cosa ne pensa Lei del fatto che gli uomini in autobus non si sentono più in dovere di cedere il posto alle donne, anzi spesso si fanno scudo con il giornale per poter ancora meglio far finta di ignorare le signore che dal di sopra dei vacillanti tacchi fanno mille acrobazie per riuscire a tenersi in equilibrio. Spero che mi risponda e La ringrazio* (BEATO '800).

— *Gentile signora, chiede il mio parere su un argomento che giorno per giorno regala un po' a tutti, anzi, a "tutte" una buona dose di arrabbiature ed una carrellata nel "beato '800" per adoperare il suo stesso pseudonimo, in cui tutto era dettato dalla "cavalleria". Però sinceramente penso che la colpa sia nostra, si di noi donne: abbiamo fatto l'impossibile per avere gli stessi diritti degli uomini, abbiamo gridato, abbiamo fatto valere le nostre buone ragioni, e siamo riuscite a spuntarla, non prendiamocela quindi se gli uomini ci ignorano sull'autobus e non sentono quella spinta di "educazione" perchè è di educazione che si tratta, infatti anche se abbiamo preteso i loro stessi diritti, non abbiamo certo preteso di abolire quel tal senso di civiltà che dovrebbe regnare nel mondo!*

Gravi ed incresciosi incidenti

Il marxismo dei cristiano-sociali ad Alcamo

Fino a quando la pazienza dei cattolici militanti alcamesi?

Pare che il Sindaco di Alcamo, On. Ludovico Corrao, che ha preferito come Vicesindaco il comunista On.le Agostino Messana, come Assessore al Lavoro il Segretario della Sezione del Partito Comunista, come Assessore alla P. I. il Segretario della Sezione del Partito Socialista Italiano, voglia moralizzare secondo i suoi noti sistemi anche il Comune di Alcamo, causando, incredibili incidenti nelle chiese della cattolica cittadina.

Memore dell'ordine di Kruscev che nell'indimenticabile colloquio era stato categorico, cosciente che i metodi suggeritigli da Gerard-Gotteing, il leader dei Cristiano-Sociali della Germania Orientale portavano alla cristianizzazione del popolo, esperimentato un primo saggio di attacco alla chiesa, a Catania, ove intendeva umiliare l'Arcivescovo, l'On. Corrao trova in Alcamo, secondo lui, un angoletto della Russia o dell'Ungheria dove potere sfogare, come un tempo Giuliano l'Apostata, i suoi sentimenti anticlericali, covati nell'Istituto dei Padri del Boccone del Povero di Palermo, rei di averlo mantenuto gratuitamente nella speranza di farlo un apostolo della carità.

Non si era appena insediato al Comune di Alcamo che comunica al Rettore della chiesa di S. Francesco di Assisi che intende intervenire in forma ufficiale con la Giunta alle funzioni religiose per la prossima festa dell'Immacolata. Gli si fa conoscere preventivamente che non gli era permesso, a norma del Decreto del S. Uffizio del 1959; per lui però quel decreto era stato compilato non da Eminentissimi ma da noti Onorevoli e pertanto interviene ugualmente in chiesa e alla processione del Simulacro della Vergine, facendo fermare il corteo dai suoi stessi accoliti tra il fuggi fuggi delle Pie Unioni femminili e l'osanna al riformatore della Chiesa Cattolica. Per la prudenza dell'Autorità Ecclesiastica che ha creduto opportuno soprassedere per i provvedimenti del caso, dopo un effimero sparo di fuochi pirotecnici giornalistici, ecco un secondo attacco.

Alla distanza di venti giorni dal citato fatto incresciuso che per poco non causò vittime, si toglie l'afflusso di acqua potabile alla Chiesa Madre e all'annesso Asilo Infantile, sotto il pretesto che il consumo dell'acqua non è pagato. Inutilmente l'Amministrazione parrocchiale fa osservare con un memoriale che la Madrice ha diritto all'erogazione idrica gratuita in virtù di un Concordato tra la Chiesa e il Comune che a suo tempo a proprie cure e a proprie spese installò l'impianto idrico in chiesa. Per più di un mese, nonostante il Medico Provinciale la Prefettura, l'Assessorato Regionale all'Igiene a Sanità e il Provveditorato agli Studi sollecitino il ripristino dell'erogazione idrica anche per il bene dei sessantaquattro bambini poveri dell'Asilo, salvo a far valere i diritti in contestazione in sede propria, non si deflette dall'arbitrario provvedimento adottato, anzi si provoca la chiusura dello stesso Asilo per possibili conseguenze di carattere igienico-sanitarie, sol perchè l'acqua potabile non scorre giù dai rubinetti, costringendo la Chiesa Madre ad iniziare una lunga e stipendiosa causa.

La notte di Natale noti attivisti cristiano-sociali si sguinzagliano nelle chiese durante le funzioni religiose, chiedendo la Comunione per provocare disordini allo scontato rifiuto, come avviene nelle parrocchie di S. Oliva e di S. Francesco di Paola; già durante la precedente campagna elettorale pattuglie di bravi cristiano-sociali in varie chiese avevano redarguito pubblicamente i Sacerdoti che leggevano il famoroso Decreto del S. Uffizio.

Il Sovrintendente dei Cimiteri di Alcamo è stato sempre un Sacerdote che ha ricoperto anche l'ufficio di Cappellano; ma l'On. Corrao che è anima purissima e serafica, sotto lo specioso pretesto che non è giusto che un sacerdote sia un impiegato alle dipendenze del Sindaco, separa l'Ufficio di Cappellano dall'Ufficio di Sovrintendente senza curarsi dell'aggravio finanziario del Comune, trovando sempre un amico laico da accontentare.

L'Autorità Ecclesiastica aveva permesso a suo tempo al Comune che si collocasse il Monumento ai Caduti nella villetta parrocchiale della chiesa madre, obbligandosi in compenso il Sindaco con atto notarile del 16 maggio 1950 «a fare affluire l'acqua per l'irrigazione delle piante della villetta e per lo zampillo della vasca». Ma, poichè per ogni dittatore i contratti sono pezzi di carta, l'11 gennaio scorso il Sindaco Corrao ordina la chiusura dello zampillo della vasca, lasciandolo muto, nonostante la diffida dell'Amministrazione parrocchiale.

Nell'ultima seduta consiliare si approva su proposta del socialista Assessore alla P. I., l'apertura di un Asilo Infantile Comunale per rompere — dice l'Assessore — il monopolio della chiesa che con le Suore, attraverso l'insegnamento catechistico, viene ad avvelenare le anime innocenti dei bimbi che giustamente più tardi saranno ribelli alla chiesa: si pensa già ad un Asilo Comunale, sede sicura di una Associazione Pionieri Italiani (A.P.I.).

Nella piazzetta Matrice, ove mai si son tenuti comizi durante le funzioni religiose, assiepando il popolo il vasto e monumentale tempio della chiesa madre, domenica 5 febbraio u.s., dal balcone della sede dell'U.S.C.S. che dista dalla chiesa alcune decine di metri, l'Avv. Fundarò capo gruppo consiliare comunista, l'On. Agostino Messana e l'on. Corrao arringano il popolo, formato dai loro fedelissimi che bloccano le porte principali della chiesa, data la ristrettezza della piazza, impedendo ai fedeli il passaggio. Il solito tradizionale suono delle campane irrita l'On. Corrao che del resto era stato pregato invano dal Commissario di P. S. di ritardare il comizio, come si era fatto sempre, a chiusura della chiesa. Le sue espressioni di condanna per il suono delle campane, eccitano alla protesta con applausi e fischi prolungati i suoi seguaci della piazza e mettono in palese orgasmo i fedeli raccolti in chiesa, per cui, terminata la Messa vespertina, ad evitare episodi di teppismo, data l'atmosfera arroventata, si sospendono le funzioni susseguenti, come la recita del Rosario, le Litanie Lauretane cantate, il catechismo agli adulti e la benedizione eucaristica, chiundendosi immediatamente le porte principali della chiesa e facendo sfollare il popolo da una porta secondaria.

Come si vede, in appena due mesi di amministrazione comunale socialcomunista, cristiano sociale, è ricco di insegnamenti e foriero di incognite il bilancio consuntivo di attacco alla chiesa con fatti documentati, senza contare il discredito lanciato contro la Gerarchia Ecclesiastica ed il Clero locale dall'On. Corrao che nei comizi si ride delle disposizioni della Chiesa.

In questi giorni circola in Alcamo il resonconto stampato d'un discorso all'Assemblea Regionale recitato dallo On. Messana che insinua. mostruoso anche a pensarlo! che un sacerdote alcamese di cui si guarda bene di indicarne il nome per ovvie ragioni, sia padrone di un malfamato albergo di ritrovi notturni. «Calunniate, calunniate, qualcosa resterà!»

L'On. Corrao ormai comunista per la pelle, continua a dirsi cristiano, nonostante i fatti lo smentiscano, nella speranza di potere tenere ancora agganciati al suo partito-fantasma quei pochi cattolici in buona fede che, per essere liberati dalle strettezze finaziarie e per essere iugulati dalle tasse da cui per le facilone assicurazioni sperano di essere esonerati, credono alla sua missione redentiva, turlupinati dal suo gracidare di moralizzatore.

Carnevale sportivo a Mazara

Il Sindaco Avv. Ballatore consegna i doni a Enza Foderà

(*Marusso*) — Egregiamente organizzato dall'Associazione Sportiva si sono svolte in Mazara, presso i locali del Cinema Teatro Vaccara, tre serate danzanti invero riuscitissime. La grande pista è stata seralmente gremita da un pubblico molto elegante, cui faceva cornice l'armonica concomitanza degli addobbi, profusi con gaiezza e con buon gusto.. La indiavolata orchestra «Cicino» di Sciacca, i cui componenti si sono prodigati agli strumenti e al microfono con eguale perizia, è stata all'altezza della situazione, ed ha riscosso nutritissimi applausi.

Nella serata di lunedì si è proceduto per votazione su schede abbinate al biglietto d'ingresso, alla elezione di Miss Mazara Sport 1961. E' risultata eletta la gentile signorina Enza Foderà, alla quale sono andati numerosi e ricchi doni, oltre la fascia e una coppa consegnatale personalmente dal Sindaco di Mazara, avv. Rosario Ballatore.

La cantante Elsa Quarta, della RAI-TV, si è esibita durante le sere di lunedì e martedì, nella interpretazione delle più note e più nuove canzoni, riscuotendo un vivo successo per la bella voce e per il brio e la disinvoltura.

Martedì, ha avuto luogo la sfilata dei piccoli in maschera e la assegnazione del titolo di Miss Eleganza 1961 alla signora che indossava la migliore toilette.

Dobbiamo render grazie ai componenti tutti del comitato organizzatore, e all'infaticabile rag. Michele Agueci, che hanno saputo realizzare delle così riuscite serate dandoci il piacere di trascorrere in vera letizia questo carnevale del 1961.

«La Cenerentola» di G. Rossini al Teatro Massimo di Palermo

La Cenerentola di Rossini è un'opera oggi raramente rappresentata. Contribuiscono all'oblio in cui è caduto questo lavoro rossiniano, non certo trascurabile e che lumeggia, a tratti, tutta la genialità del pesarese, elementi di ordine vario, primo fra tutti la difficoltà della tessitura vocale delle parti, predominando in quest'opera di cosiddetto canto fiorito, che le odierne scuole di canto non possono più insegnare ai propri allievi.

L'avere messo in scena, la Cenerentola costituisce, pertanto, titolo di merito per l'Ente Autonomo del Teatro Massimo, sempre sollecito a valorizzare i capolavori del passato, ingiustamente dimenticati, oltre che a dare il giusto rilievo alle opere universalmente riconosciute come pietre miliari nella produzione lirica mondiale.

Certo lo spirito trasognato che informa la fiaba di Perrault, non si può trovare nel melodramma rossiniano, sia per l'impostazione data al libretto del Ferretti, sia per la stessa repulsione del maestro verso tutto ciò che non fosse concreto, corposo, radicato a questa realtà, nella quale il Rossini, per lo meno durante gli anni giovanili, ebbe a trovarsi molto bene.

L'opera brilla, comunque, per gaiezza, vivacità, serena giocondità di spirito anche se spesso cade nella farsa.

L'edizione, andata in iscena la sera dell'8 Febbraio, al Teatro Massimo, è stata quanto mai fedele allo spirito che informa il lavoro del giovane Rossini, sia per quanto riguarda gli elementi strettamente musicali, sia per quanto riguarda la realizzazione scenica e la scenografia.

Sul podio, intanto, un grande direttore: Vittorio Gui, musicista colto e raffinato, musicologo tra i più apprezzati, concertatore dalla vibrante sensibilità, conoscitore profondo dei mezzi espressivi dell'orchestra .

Sotto la sua guida, l'esecuzione è stata mantenuta su quel piano di lineare sobrietà, richiesta dalla stessa tenuinità della musica, delle leggerezza e dalla semplicità dello strumentale. Non sono state, pertanto, forzate le tinte orchestrali, al fine di evitare quell'eccesso di coloriture che sarebbero state fuori luogo in un'opera tutta impregnata dalla guizzante e svelta espressione orchestrale. Nei difficili pezzi concertati, che costituiscono forse i punti più belli della Cenerentola, la fusione tra palcoscenico ed orchestra è stata perfetta: soprattutto nel difficilissimo sestetto «Questo è un nodo avviluppato» che richiama, per la struttura, il concertato del secondo atto de «Il Barbiere di Siviglia» «Mi par di esser con la testa».

Giulietta Simionato, stilista della pura vocalità, che può senza sforzi passare dal personaggio di Cenerentola a quello di Santuzza, è stata mirabile sia per bravura vocale che per sicurezza scenica ed aderenza completa al personaggio. La Simionato, del resto, si è quasi immedesimata oggi con l'Angiolina rossiniana.

Accanto a lei un Juan Oncina, per il quale il personaggio di Don Ramiro sembra creato su misura: Oncina, infatti, possiede una voce delicata e gradevolissima, che gli consente di superare con facilità i preziosismi vocali di cui è infiorata la sua parte. Anche la sua prestante e slanciata figura ben si attaglia al «Don Ramiro» rossiniano.

Giuseppe Taddei ed Italo Tajo possono essere, senz'altro, considerati due cantanti-attori, quali difficilmente oggi è dato di trovare.

Essi hanno deliziato il pubblico non solo per l'abilità con la quale hanno posto nel giusto rilievo la parola cantata, ma anche e soprattutto, per la loro estrema disinvoltura sulla scena. Il Taddei è stato un Dandini brillantissimo, a volte servile, a volte spaccone, come il suo personaggio richiede. Italo Tajo, nelle vesti di Don Magnifico, ha brillato anche per gli atteggiamenti vivacissimi del volto, che agli spettatori più vicini era dato di osservare.

Eugenia Ratti e Fernanda Cadoni, rispettivamente Clorinda e Tisbe, le sorellastre di Cenerentola che vengono generosamente perdonate dalla generosità di quest'ultima, sono state sempre estremamente vivaci sia vocalmente che scenicamente rendendo appieno la petulante aggressività dei personaggi ai quali davano vita.

Apprezzato anche l'ottimo Campi nella parte di Alidoro.

L'Orchestra del Teatro Massimo è stata, come al solito, encomiabile.

Pure di alto livello le prestazioni del coro, istruito con competenza e passione, dal maestro Gianni Lazzari.

Franco Enriquez si è attenuto, per la realizzazione scenica di questa edizione della Cenerentola, ai criteri informatori del lavoro: non ha rifuggito, infatti, dallo spirito farsesco, laddove la stificava.

situazione lo richiedeva e lo giu-

Le scene erano quelle del Teatro di Corte di Napoli. Basate su alcuni elementi fissi e sull'uso di siparietti per i cambiamenti di quadro, queste scene erano le più adatte per evitare le dispersioni che spesso i grandi teatri comportano per opere come la Cenerentola, che possono essere definite quasi da camera.

Molto belli, anche se riferiti ad un preciso periodo storico, i costumi di Peter Hall.

Un successo vivissimo di pubblico ha coronato questa nuova fatica dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo: molti applausi a scena aperta a tutti gli interpreti e molte chiamate alla fine di ogni atto. Particolarmente festeggiato il maestro Gui.

G. L.

Ciclo di conferenze in onore di D. Sturzo

New York, 9 Febbraio

Nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'unità italiana, la Fordham University ha organizzato una serie di tre conferenze dedicate alla figura ed alla opera di Luigi Sturzo.

Le conferenze saranno tenute rispettivamente da Mario Einaudi, docente di Scienza dell'Amministrazione presso la Cornell University e figlio dell'ex Presidente della Repubblica Italiana, Luigi Einaudi; dall'Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, Manlio Brosio, e da Nicholas S. Timasheff, professore emerito di sociologia alla Fordham University.

Nel dare l'annuncio delle conferenze l'Università ha definito Luigi Sturzo «grande uomo dei tempi moderni.. sacerdote, statista, studioso di scienze sociali, avversario di Mussolini e fondatore del movimento politico che successivamente si trasformò nel partito democratico cristiano».

La prima conferenza, sul tema «Don Sturzo, grande maestro italiano di sociologia», sarà tenuta domani, 10 febbraio, dal prof. Timasheff, il quale ha dedicato due anni allo studio degli scritti di Sturzo. Essa sarà una interpretazione del significato del pensiero sociologico di Don Sturzo nei tempi moderni.

La seconda conferenza, che sarà tenuta il 12 aprile dal prof. Mario Einaudi, è dedicata al «Pensiero politico di Luigi Sturzo»; l'argomento dell'ultima conferenza che l'Ambasciatore Brosio terrà il 10 ottobre, non è stato ancora annunciato.

Queste manifestazioni sono curate congiuntamente dalla Scuola Superiore di Arti e Scienze dell'Università Fordham e dalla Fondazione Luigi Sturzo. Quest'ultima, che ha sede presso l'Università, ha lo scopo di far conoscere la vita e l'opera di Don Sturzo, nel quadro della vita politica italiana.

FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DI PASQUALE MARINO

Il credito agrario di esercizio

Il credito agrario è costituito da quel complesso di operazioni che gli Istituti speciali, gli Istituti autorizzati, alcuni Enti associativi quali la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari ed i Consorzi Agrari Provinciali, le Casse Rurali, ecc., compiono a favore dei produttori agricoli, singoli od associati in cooperative, per consentire loro di far fronte alle spese connesse al razionale esercizio dell'impresa agricola (acquisto di concim,i sementi, bestiame, macchine, ecc.) o alla creazione di nuove attrezzature a carattere stabile (case coloniche, stalle, magazzini, impianti d'irrigazione, piantagioni, ecc.).

Lo Stato, nel settore, interviene in forma diretta o indirietta, sia sotto forma di partecipazione al capitale di taluni Istituti speciali, sia sotto forma di partecipazione al capitale di taluni Istituti speciali, sia sotto forma di contributo nella spesa o concorso nel pagamento degli interessi.

Lo Stato, con questi interventi, si prefigge di raggiungere tre scopi e cioè: a) convogliare verso la terra capitali che altrimenti si orienterebbero verso altri settori produttivi che consentono un più rapido smobilizzo ed una più alta remunerazione;

b) stimolare gli agricoltori alla esecuzione di determinati miglioramenti agrari necessari ad un rapido elevamento del livello tecnico delle aziende;

c) accelerare la realizzazione di determinati processi economico-sociali, quali la formazione della piccola proprietà contadina, ecc.

I prestiti agrari di esercizio possono essere fatti in natura ed in denaro. Ci occuperemo specificatamente di quelli in natura effettuati dalla Federconsorzi e dai Consorzi Agrari.

a) La materia è regolata dal R. D. 29 Luglio 1927 n. 1509, convertito nella legge 5 Luglio 1928 n. 1760 e dalle relative norme regolamentari (D. M. 23 - 1 - 1938).

L'art. 2 del R. D. precisa che debbono considerarsi operazioni di esercizio:

1) i prestiti per la conduzione delle Aziende agrarie, per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti;

2) i prestiti per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi agricoli;

3) anticipazioni su pegno di prodotti agricoli depositati in luogo di pubblico o privato deposito;

4) prestiti a favore di Enti ed associazioni agrarie, per l'acquisto di case utili alla gestione delle Aziende Agrarie dei Soci e per anticipazioni ai soci stessi in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti.

I prestiti di cui ai punti 1) e 2) possono essere concessi soltanto ai privati, Enti ed Associazioni che conducono direttamente fondi rustici in forza di un legittimo titolo o di un contratto comunque denominato.

I prestiti di esercizio sono effettuati mediante sconto di cambiali agrarie che sono equiparate, ad ogni effetto di legge, alle cambiali ordinarie.

La durata dell'operazione è di regola non superiore ad un anno (a ciclo produttivo), mentre per l'acquisto di bestiame, macchine ed attrezzi, i prestiti possono avere la durata massima di 5 anni.

Le principali caratteristiche del credito agrario sono:

a) Il prestito o il mutuo sono concessi all'Azienda come unità economica a sè stante, prescindendo, almeno in linea teorica, dalla figura dell'impreditore agricolo;

b) L'Ente sovventore ha il privilegio legale sui prodotti della annata o sull'oggetto del prestito;

c) La peculiare essenza della attività agricola, le cui fasi produttive, legate al ciclo della stagione, sono difficilmente variabili, comporta una modesta fruttuosità, per cui le operazioni di credito agrario debbono essere effettuate a basso tasso d'interesse;

d) Il credito agrario si differenzia dal credito ordinario, in quanto nel concetto valutativo del prestito, sono prevalenti le finalità specifiche del prestito stesso «in rapporto all'utile conduzione ed al migliore assetto tecnico-economico del fondo».

A) CREDITO PER L'ACQUISTO DI MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

I prestiti per la conduzione delle Aziende Agrarie, per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli possono avvenire in denaro, presso Istituti bancari specializzati ed in natura presso i Consorzi Agrari Provinciali.

Questi ultimi sono i più pratici ed i più numerosi.

L'agricoltore, infatti, presso il C.A.P., previa la presentazione di una apposita domanda, acquista, concimi, sementi, piante, mangimi, ecc., rilasciando cambiali agrarie con scadenza al raccolto.

Il tasso d'interesse è del 6% in ragione d'anno.

Questi prestiti sono privilegiati sopra i frutti pendenti e quelli raccolti nell'anno della scadenza del prestito stesso e sopra le derrate nelle abitazioni se provenienti dai fondi relativi. Tale privilegio che compete all'Istituto «per il solo fatto della concessione dei prestiti» si trasferisce su quelli dell'anno successivo in caso di mancato o insufficiente raccolto.

B) CREDITO PER IL MIGLIORAMENTO DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO

Si è tanto parlato delle riconversioni aziendali per un aumento del reddito agricolo e per un adeguato inserimento della ns/ agricoltura nel Mercato Comune Europeo, mettendo in primo piano le colture foraggere e l'incremento, oltre che il risanamento e miglioramento, del nostro patrimonio zootecnico.

Prescindendo naturalmente dai problemi inerenti la formazione della coscienza zootecnica, la preparazione tecnica degli allevatori, l'alimentazione del bestiame, la costruzione di stalle razionali, ecc. tratteremo il problema creditizio riguardante lo acquisto di soggetti selezionati. Importanti ed utili iniziative sono state assunte in questo settore dall'Organizzazione Federconsortile che pone gratuitamente a disposizione degli allevatori i suoi tecnici specializzati, sia per la scelta dei soggetti all'atto dellacquisto anche all'estero (Olanda, Svizzera, Danimarca, Austria, ecc.) sia per quanto riguarda lo allevamento vero e proprio. Pertanto, per l'esistenza di una accurata e continua assistenza tecnica gratuita, rifornimenti, tramite l'Organizzazione Federconsortile, acquistano un netto vantaggio rispetto ai crediti tramite gli Istituti Finanziatori che lasciano l'allevatore alle mercè dei commercianti, sensali e speculatori, spesso, di pochi scrupoli.

L'allevatore, oggi, può servirsi di tre principali forme di credito:

1) RD. 29 - 7 - 1927 n. 1509. L'allevatore, dopo aver richiesto la concessione del credito, sottoscrive sei cambiali semestrali al tasso del 6%, scadenti il 28 febbraio e 31 agosto di ogni anno. Viene concesso, con la citata durata triennale, per manzette, manze gravide, vacche gravide e torelli.

2) Legge 8 - 8 - 1957 n. 777 - Il tasso d'interesse è del 4% a cui si aggiunge la commissione dello 0,80% in favore dell'Istituto Finanziatore. Le cambiali sono anch'esse semestrali, con scadenze 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno - La durata:

— di due 2 anni (massimo) per i bovini destinati all'ingrasso;

— di anni 4 (massimo) per femmine da riproduzione di giovane età.

Il collaudo degli animali è di competenza dell'Ispettorato Agrario Provinciale. La legge prevede, fra l'altro, l'esenzione dal dazio doganale, quando non vi sia sufficiente disponibilità di bovini nazionali.

3) La legge 27 - 7 - 1952 n. 991 - Tutte le Aziende ubicate nei territori previsti dall'art. 1 della legge (territori montani), possono chiedere il contributo dello Stato e/o della Regione Siciliana del 35% sull'ammontare della spesa complessiva che deve essere commisurata alle possibilità dell'Azienda.

Detto contributo, che sarà successivamente incassato dal C.A. P., viene considerato una forma di anticipazione e quindi conteggiato subito a detrazione del costo complessivo.

A queste tre forme di credito si è aggiunta una recente iniziativa della Cassa del Mezzogiorno che prevede, fra l'altro, la concessione del contributo del 35% sull'ammontare per l'acquisto di bovini di numero non inferiore a 20; iniziativa in via di pratico sviluppo.

C) CREDITO PER L'ACQUISTO DI MACCHINE AGRICOLE

Le procedure più eseguite sono due e cioè:

1) con fondi della legge 25 - 7 - 1952 n. 949 - Si tratta del fondo dedecennale di rotazione, la cui procedura risponde a precise istruzioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

La richiesta di credito non può superare il 75% dell'ammontare del debito che viene cambializzato con durata fino a 5 anni, al tasso del 3%. Il contributo dello Stato è del 10-12 per cento.

2) Piano Federconsorzi - L'Organizzazione Federconsortile ha sempre dedicato alla meccanizzazione agricola, la sua più attenta e vigile opera, sia in campo creditizio che in quello tecnico-industriale. Infatti, collabora con le maggiori case di produzione per lo studio e la costruzione delle macchine più appropriate alle svariate esigenze del nostra agricoltura ed ai costi più bassi possibili.

Con questa forma di credito, le cambiali, scadenti il 28 Febbraio e 31 agosto di ogni anno, vengono gravate del tasso d'interesse del 6%. Il contributo statale però è del 15-17% per i singoli agricoltori e del 38-42 per cento per le cooperative.

Con il massiccio apporto di questi fondi è stato possibile realizzare un sensibile incremento nell'utilizzazione del parco trattoristico italiano che è passato dalle 57.000 unità del 1950 alle 240.000 attuali.

Malgrado ciò l'Italia è rimasta di parecchio indietro, rispetto agli altri paesi della C.E.E. Basti guardare le statistche di detti altri paesi per rendersi perfettamente conto del nostro attuale stato di inferiorità.

La Francia, ad esempio, nello immediato dopo-guerra aveva un parco trattoristico quasi uguale al nostro; oggi dispone di oltre 600.000 trattrici.

Da ciò si deduce chiaramente l'insufficiente disponibilità di macchine agricole e quindi l'impellente necessità che gli agricoltori italiani intensifichino la meccanizzazione agricola e l'ammodernamento delle attrezzature aziendali.

Pasquale Marino

La schedina de IL FARO

ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICO GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO		FIGLIA 1	2	3	4	5	6
1	BARI	PRIMI ESTRATTI	2					
2	CAGLIARI		1					
3	FIRENZE		1					
4	GENOVA		1					
5	MILANO		2					
6	NAPOLI		1					
7	PALERMO		1					
8	ROMA		X					
9	TORINO		1					
10	VENEZIA		1					
11	NAPOLI	SECONDO ESTRATTO	X					
12	ROMA		2					

Concorso n. 7 del 18 febbraio 1961

FARO SPORT

I Granata contro la sfortuna e la Salernitana

Si prepara alla riscossa il Trapani immeritatamente sconfitto

DAL NOSTRO INVIATO

Delusi, gli sfortunati giocatori granata, rientrano, a testa bassa, negli spogliatoi

«Peccato! Senza gl'infortuni del Trapani avremmo assistito ad una gran bella partita».

«Non sono convinto della ripresa della Salernitana. Contro una squadra mutilata avrebbe dovuto stravincere, non vincere stentatamente».

«Il Trapani avrebbe potuto pareggiare, e forse, l'avrebbe meritato».

Questi sono i commenti colti a volo all'uscita dallo stadio «Vestuti» di Salerno, Commenti tra sportivi salernitani. Noi dunque siamo autorizzati a scrivere più diffusamente sulle disgrazie di questo Trapani che a Salerno avrebbe meritato una sorte ben diversa. Non è la prima volta, del resto, che il risultato di una partita non esprime il vero volto dell'incontro.

Il Trapani domenica non doveva perdere.Pur sbagliando un rigore, pur con due giocatori infortunati, Tomassoni e De Dura, sin dai primi minuti di gioco, il Trapani non doveva perdere.

Dodici minuti dopo l'inizio della partita, il Trapani,sembrava condannato a subire un risultato mortificante, sembrava che dovesse crollare sotto il peso di un'avvilente sfortuna. Ciò non è stato. I granata trapanesi hanno reagito con forza, con generosità commovente, con spirito di sacrificio che sà di abnegazione. Lottarono sino all'ultimo tessendo il terreno di gioco in lungo ed in largo, per coprire i vuoti che l'inefficienza dei due infortunati, costretti in ruoli non propri, determinarono.

La Salernitana al di fuori dell'azione del goal e di qualche altra azione neutralizzata dalla tempestiva uscita del bravo Gridelli, non ha insidiato la porta del Trapani. Ai goal i granata hanno reagito con prontezza, portandosi subito sotto la porta avversaria, con decisione e con autorità, tanto che al 3' Nerozzi era costretto, dal pericolo incombente, ad allontanare la palla con le mani. Tomassoni nel tirare il calcio di rigore, picchia forte sul terreno imperfetto, colpito il pallone in seconda, il quale senza forza rotola lontano dalla porta, mentre Tomassoni cade a terra dolorante per uno strappo all'inguine. Il Trapani continua a premere ed al 12° Tomassoni su un ottimo allungo di Ferrari, dopo aver tagliato fuori nettamente la difesa avversaria, manca inspiegabilmente la palla.

Qualche secondo dopo si infortuna De Dura ed è la fine. Infatti, i granata attaccano sempre con maggiore decisione, ma con minor chiarezza di gioco. Al 16° una magnifica punizione battuta da Nardi va di un soffio al lato. Al 17° una punizione da entro l'area di rigore si infrange contro la barriera. Poi la pressione diminuisce per qualche minuto per riprendere al 20°. I difensori Salernitani si salvano in angolo ed un minuto dopo atterrano Merendino in uno dei tanti tentativi per portarsi in zona di tiro.

Soltanto al 25° i Salernitani fanno una capatina in area granata conclusa con un bel tiro di Beltrandi neutralizzato da Gridelli.

Al 27° Ferrari da distanza ravvicinata, colpisce di testa, ma il pallone va di poco a lato. Al 29° Ferrari, su imbeccata di Merendino, ed al 30° Nardi, su punizione dal limite calciano fuori.

Al 34° è la Salernitana che in azione di contropiede fallisce una facile occasione. Poi riprende la solfa sino alla fine del primo tempo.

Nel secondo tempo il Trapani scende senza De Dura, che rientrerà in campo dopo dieci minuti con il braccio strettamente legato sotto la maglia.

Al 3° di gioco Castaldi si fa applaudire per un superbo colpo di testa che, dal limite dell'aria di rigore va a sfiorare la traversa. Solo per una diecina di minuti la Salernitana si fa minacciosa, dopodichè riprende il martellamento dei granata. Dal 20° al 29° si gioca praticamente sotto la porta avversaria. Al 34° Ancillotti su calcio di punizione mette in pericolo la porta di Fontansi. Il tiro perfettamente angolato esce di poco al lato.

Sul finire dell'incontro Nardi fa partire un'autentica fucilata che Fontanesi para magistralmente ma con notevole difficoltà.

Queste note ricavate così come le troviamo nel taccuino degli appunti dimostrano che il volume di gioco prodotto dai trapanesi è stato notevole e la supremazia territoriale quasi costante.

Il Trapani, dunque, malgrado tutto, ha imposto il suo gioco agli avversari. Ha attaccato, quasi, per tutti i novanta minuti portandosi spessissimo in zona di tiro, e costringendo la Salernitana a rinserrarsi in una difesa fitta e spesso caotica.Non importa se non è arrivato il pareggio. Il calcio si gioca in undici uomini validi e non si può certo pretendere da una squadra, minorata nel numero e nel morale, perseguitata dalla mala sorte sino alla fine della partita, una felice conclusione delle azioni, che se pur numerose, al momento della realizzazione mancarono di quella incisività e di quella chiarezza necessarie. Lo sforzo non veniva operato in maniera organica e quando l'attore di turno doveva recitare il finale, veniva tradito o dalla precipitosità, o dalla stanchezza giustificata dall'immane sforzo compiuto. Comunque la posizione di classifica non è stata definitivamente compromessa. Il «Vestuti» è stato e rimane un campo difficile, dove tutte le grandi dovranno andare e dove molto difficilmente saranno concessi lasciapassare.

Coraggio, dunque, il campionato è ancora lungo e le probabilità del Trapani rimangono sempre validissime. La unica difficoltà consiste nella mancanza di rincalzi, ma i dirigenti, della società trapanese compiranno lo sforzo necessario per l'acquisto di qualche valido sostituto. Ne vale la pena.

Il Trapani, anche perdendo, ha dimostrato di essere una squadra robusta che può contrastare il passo a qualsiasi altra. In campo agonistico, poi, non ha rivali.

Gli sportivi debbono sentire il dovere di incoraggiare i giocatori che hanno il morale a pezzi. Il buon Tomassoni, dopo l'incontro, si è chiuso in un mutismo completo ed ha bisogno più di ogni altro di un incoraggiamento caloroso e di una solidarietà incondizionata. Se è vero che gli si debbono attribuire due rigori mancati che valgono due punti in classifica, è anche vero che molte vittorie del Trapani si chiamano Tomassoni. Quindi niente recriminazioni. Gridiamo tutti... Forza Trapani.

A. N.

Escono dal sottopassaggio i granata, consapevoli della loro forza.... e senza minimamente pensare alla sfortuna in agguato

REGGINA - MARSALA 1-1

Un pareggio rimediato ripropone le insufficenze della squadra

Con l'aiuto di una rete viziata da un chiarissimo fuori gioco il complesso azzurro è riuscito a rimediare un pareggio nel primo confronto casalingo del girone di ritorno che lo vedeva opposto ad una Reggina che si è dimostrato avversario più ostico del previsto. La smagliante serie positiva che durava da cinque settimane fantastiche ed aveva quasi rilanciato il Marsala nella corsa per il primato è stata ingloriosamente interrotta da una battuta d'arresto la cui portata ed il cui valore trascende l'immediata conseguenza del punto banalmente perso e della classifica resa ancora più critica. Infatti chi volesse, con analisi attenta, fermarsi a considerare il giuoco messo in vetrina dalla squadra lilybetana più che il risultato conseguito in campo non potrebbe non notare le vistosissime lacune che sono affiorate dalla manovra stessa che non ha palesato sensibili miglioramenti e che non ha acquistato in niente in ordine e funzionalità. La superorganizzazione difensiva di Orzan che nelle ultime trasferte ha portato i suoi ottimi frutti ovviamente non può servire nelle gare interne quando le squadre ospiti lottano con le stesse armi del Marsala formato trasferta e cioè con una tattica oltremodo prudenziale di ermetica copertura integrata da rapidissimi contropiedi condotti da due o tre uomini al massimo. E' stato il gravissimo handicap di questi ultimi anni per la squadra azzurra la mancanza di ritmo nelle gare interne ed è a ciò che si deve cercare di porre rimedio se si vogliono veramente nutrire delle serie speranze di vedere realizzate le ambizioni di Marsala sportiva. Il modulo di giuoco di Orzon funzione bene fino ad un certo punto, fino a quando cioè la squadra deve difendersi senza impellente bisogno d'attaccare e di puntare decisamente alla vittoria. Ed in effetti fin lì il Marsala è forte, anzi fortissimo. Strada si è trasformato in un ottimo battitore libero, Panzani si trova a meraviglia nel ruolo per lui non insolito di centromediano, De Corte giuoca non male sia in interdizione che in appoggio mentre Marin è ottimo nella funzione di suggeritore a centro campo. Il trio di punta è dotato di bastevole forza di penetrazione quando gli si lascia lo spazio per agire. Tutto questo può valere però solo quando le squadre giuocano aperte e si spingono spesso all'attacco sguarnendo le retrovie e dando così la possibilità di infilzare in contropiede. Ma è nelle gare interne, che esigono molto più sforzo in attacco per superare difese munitissime, che affiorano le lacune dello undici lilybetano, lacune che, si badi bene, sono costituzionali prima che di manovra. La squadra manca da più di un anno di un buon interno di punta che abbia la classe necessaria per risolvere le intrigate situazioni che i catenacci delle squadre ospiti sistematicamente attuano. Bisogna aprire il giuoco e poggiare di più sulle ali e non insistere alla solita sciocca maniera nel tentativo di sfondare al centro e di forzare il blocco difensivo proprio laddove è più munito. L'ultima prestazione nella sua negatività ha almeno avuto una nota chiaramente positiva: quella di ridimensionare le aspettative degli sportivi e di ricondurre alla realtà i sognatori. La Reggina è apparso complesso molto affiatato, dotato di un notevole vigore di temi difensivi ed ha avuto la fortuna di trovarsi in vantaggio nella maniera più inaspettata con la realizzazione di una punizione da trenta metri circa. Ora è più che mai impellente trovare una formula valida per le gare interne, ed Orzan deve cercarla con gli atleti a disposizione; è assurdo sperare infatti sempre nel caso per ottenere delle vittorie interne. Il caso ha favorito l'affermazione sullo sfortunatissimo Bisceglie con la graziosa veste di una autorete, contro la Reggina però le cose sono andate un tantino diversamente ed una grossa topica di Grandi ha seriamente compromesso le possibilità degli azzurri che in fase d'attacco non riescono a mantenere la necessaria calma. Degli ospiti ci ha favorevolmente impressionato l'ala destra Navone senza dubbio il migliore in campo, degli azzurri tutti hanno profuso il massimo delle energie pur non riuscendo ad esprimere un esauriente giuoco d'assieme. Mediocrità generale quindi con una nota di particolare demerito per Minto le cui prestazioni continuano a far a pugni con la più elementare logica calcistica.

Uccio Parrinello

Il 12 febbraio alle ore 21 munito dei Sacramenti e della Benedizione papale, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, chiudeva la sua nobile esistenza terrena il

COMM. PROF.

EUGENIO de ROSA

Ne danno il triste annunzio: la moglie Anna Fontana; i figli Corrado e Mariola; la nuora Marianna Genna; il genero Salvatore Bruno; i nipoti Giuseppe, Eugenio e Margherita; i fratelli e la sorella ed i parenti tutti.

Ieri alle ore 8,30 munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari la Signora

Pipitone Maria in Bascone

Insegnante in pensione

Ne danno il triste annunzio il marito, la figlia Amalia con il marito prof. Calogero Sammartino, la sorella Tita, le nipoti e i parenti tutti.

Il funerale sarà celebrato alle ore 10 di oggi nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicola

Trapani 16 febbraio 1961

IN PIENO SVOLGIMENTO A MARSALA

I campionati siciliani dilettanti di pugilato 1961

Giovedì nove u.s. nei locali del cinema Bellini si sono svolte le eliminatorie regionali del campionato italiano novizi organizzate dalla sala pugilistica Marsala Ring. La manifestazione, pur non raggiungendo un alto livello tecnico e spettacolare, si può nel complesso considerare ben riuscita. I molteplici problemi che travagliano la boxe siciliana sono ancora una volta saltati all'occhio di coloro che hanno assistito agli incontri che sono tutti risultati di modesto contenuto tecnico, anche se agonisticamente sempre interessanti. La mancanza di mezzi che impedisce di svolgere una attività continua è alla base della mediocrità della preparazione dei pugili di Sicilia che non hanno il conforto nemmeno di palestre bene attrezzate e di locali accoglienti. Lo sport del pugno nella regione continua a sopravvivere solo per il grande entusiasmo di uno sparuto numero di generosi che con sacrificio ed abnegazione e talora anche con notevole spreco finanziario continuano la loro lotta e centuplicano i loro sforzi per educare pure un pubblico immaturo e non continuo. Di tutte queste cose si è reso manifestante conto il signor Poggi, istruttore della nostra nazionale che è venuto a Marsala in veste di osservare federale in occasione di questi campionati. Poggi ha esternato la sua ammirazione per gli sforzi che gli organizzatori, in condizioni veramente proibitive, fanno per portare avanti il pugilato, è rimasto pure ammirato di fronte al temperamento veramente eccezionale dei nostri pugili, per i quali ha anche avuto parole di elogio, ma non avrà potuto ignorare la loro insufficienza tecnica. Nella mattinata del venerdì il tecnico è stato ufficialmente ricevuto dalle autorità comunali che hanno avuto con lui un proficuo scambio di idee nel corso del quale hanno esternato la loro intenzione di venire incontro agli sportivi locali con aiuti immediati e futuri e nel quadro di questi programmi il sindaco ha già concesso ad uso palestra di boxe alcuni dei locali sottostanti alla tribuna del nostro stadio comunale che si utilizzeranno al più presto, non appena cioè vi saranno apportate le modifiche indispensabili. Si è poi meditata una azione coordinata fra comune e C.O.N.I. per la costruzione di una palestra tipo ed il nostro Poggi si è impegnato a far pervenire un progetto direttamente dalla federazione. L'istruttore federale ha poi larvatamente prospettata l'ipotesi di istituire un corso per istruttori, cosa questa che tornerebbe di grande utilità per la carenza di tecnici ben preparati che c'è dalle nostre parti e quindi nella prima sera del giorno dieci è partito alla volta di Roma da punta Raisi non senza prima avere rivolto parole di plauso e di incoraggiamento per l'opera dei nostri organizzatori e dirigenti.

Questo il dettaglio dei campionati siciliani dilettanti di pugilato 1961:

Pesi mosca: Girgenti (M. R.) campione regionale per mancanza di avversari.

Pesi gallo: Terramagra (B. A. M.) batte Valguarnera (O. R. P.).

Pesi piuma: Cappadonna (B. A. M.) batte Mineo (G.G.P.)

Pesi leggeri: Giuffrida (A. P. C.) batte Bonasera (G.G.P. ai punti.

Pesi welter leggeri: Viale (M. R.) batte Ferro (G.G.P.) ai punti.

Pesi welter: Randazzo (A. P. P.) batte Randone (A. P. C.) ai punti.

Pesi welter pesanti: Borrata (A. P.C.) batte Maranto (A.P.C. ai punti.

Pesi mediomassimi: Li Volsi (A.P.C.) batte Arimonti (Enalc.) per intervento medico.

Pesi massimi: Torrisi (A.P.C.) campione siciliano per mancanza di avversari.

Si qualificano per la finale nazionale i pugili: Girgenti, Terramagra, Cappadonna, Giuffrida, Viale, Randazzo, Borrata, Li Volsi, Torrisi.

U. P.

Concorso pronostici de IL FARO

La seconda giornata del girone di ritorno ha visto la seguente classifica settimanale: 1) Adamo Giulio (Marsala) punti 10; 2) exaequo Seidenari Egidio, Castiglione Francesco e Piacentino Giovanni p. 8 tra i quali si effettuerà il sorteggio per l'assegnazione del secondo premio;5) exaequo Via Liberale e La Commare Rosario p. 7; 7) Pantaleo Alberto e Sammartano Salvatore p. 6; 9) exaequo Lucchese Paolo, Pietro Valenti, Luciano Piacentino p. 5; 12) exaequo Aldo Razzini, Pantaleo Domenico, e Sanfilippo Rosario (Mazara) p. 4; 15) exaequo Nicotra Giacomo (Marsala), Manzo Vito e Pisani Alfredo p. 3.

La classifica generale dopo la seconda giornata del ritorno è la seguente: 1) Seidenari Egidio p. 128; 2) Piacentino Giovanni p. 113; 3) Castiglione Francesco p. 108; 4) Pantaleo Alberto p. 102; 5) Billeci Gaspare p. 96; 6) Piacentino Luciano p. 94; 7) Manzo Vito p. 90; 8) Sammartano Salvatore p. 88; 9) Adamo Giulio p. 85; 10) Sanfilippo Rosario p. 76; seguono via via tutti gli altri con punteggi minori.

Il risultato del sorteggio della prima giornata di ritorno per l'assegnazione del primo e secondo premio è il seguente:

1) La Commare Rosario; 2) Adamo Giulio (Marsala).

GARE DI DOMENICA PROSSIMA

XX Giornata	*Risultato*	Punteg. totalizzato
Trapani - Crotone		
C. Cirio - Marsala		
Mazara - Acireale		
Folgore - Sciacca		
Fulmine - Tricolore		

Sig. .....

Via .....

Città .....

Si terrà conto dei tagliandi pervenuti fino alla domenica mattina, ore 10.
Vengono assegnati 3 p. per risultato indovinato in pieno, ed un punto per risultato parzialmente indovinato.

Libertas Dip. Commercio-Balestrate 0-0

E' stata una partita malamente pareggiata dalla Libertas a causa della inefficienza del proprio attacco. In fondo la morale è questa. Se attenuante si vuol trovare, sarà, quella, forse, dell'affollatissima difesa avversaria, impegnata per ottanta minuti su novanta a liberare la propria area con calcioni e con maniere che nulla avevano a che fare col gioco del calcio. Intanto Lazzarino e compagni, di fronte a così modesti ma irriducibili ospiti, non ce l'hanno spuntata, un po' per sfortuna, ma soprattutto, per scarsa forza offensiva.

Siamo dell'avviso che, pur riconoscendo il valore individuale dei singoli componenti la linea avanzata dei locali, non si riuscirà mai a renderla prolifica (così come in teoria dovrebbe), se non in seguito ad una idonea preparazione atletica e ad un costante allenamento collettivo. Al momento attuale questo non avviene (il solo Flores ci risulta seguire le normali sedute), e quindi non ci si può rammaricare molto di un risultato come quello di domenica. Come sempre il reparto difensivo ha giostrato con sicurezza e disinvoltura, tanto da proiettare in avanti il centro mediano a sostegno dell'attacco, per tutta la durata della ripresa. La Russa, praticamente, non ha avuto lavoro, ed è rimasto soltanto a guardare; tanto ci può dare l'idea di quanto sia valso il gioco degli ospiti. La presenza di Lazzarino potrà essere senza dubbio utile, solo che regga per tutto il tempo. Preziosa sarà quella di Scontrino, autore di ottimi spunti, ma anche lui a corto di fiato. Gli interni hanno denotato le maggiori pecche, e questo è quanto dire, poichè da essi dovrebbe partire tutto lo impulso delle azioni di attacco. Non si ritrovano, non hanno ritmo e sbagliano sempre le conclusioni. Pure per loro è questione di preparazione, quasi inesistente al momento attuale. L'unico a muoversi senza affanni è stato Flores, pure avendo errato un paio di ottime occasioni.

Due note di cronaca. Nel primo tempo scarse le buone possibilità di segnare. La più favorevole la spreca Marceca che, da buona posizione, manda abbondantemente fuori. Prima del riposo un ottimo quanto insidioso traversone di Scontrino vede in leggero ritardo l'entrata di Lazzraino e di Flores in punto di marcare il gol. ,

La ripresa è tutto un monologo dei viola che stringono d'assedio gli avversari. Passalacqua sbaglia di poco il bersaglio in due occasioni degne di essere concluse nel modo più positivo. Uno spiovente di Poma viene bene sfruttato da Marceca, ma anche questa volta il bersaglio è sfiorato. La difesa ospite balla tremendamente ma arriva sempre a cavarsela, spesso con fortuna. La migliore occasione è frustrata dalla cattiva sorte: su lungo traversone dal centro, Salvo impegna di testa il portiere a due passi dalla rete, il pallone scavalca l'ultimo difensore sta andando a rete, ma sulla linea respinge debolmente Garamella (il migliore difensore dei «gialli») senza che nessuno altro attaccante sia nei pressi a risospingere dentro.

L'arbitro ha un po' tollerato le tattiche perditempo degli ospiti, ma troppo poco per essere colpito con un pugno da un tifoso alla fine delle ostilità. La sua direzione in fondo non ha toccato per niente il risultato.

L. T.

Antonio Calcara
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

SANITARI A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32